

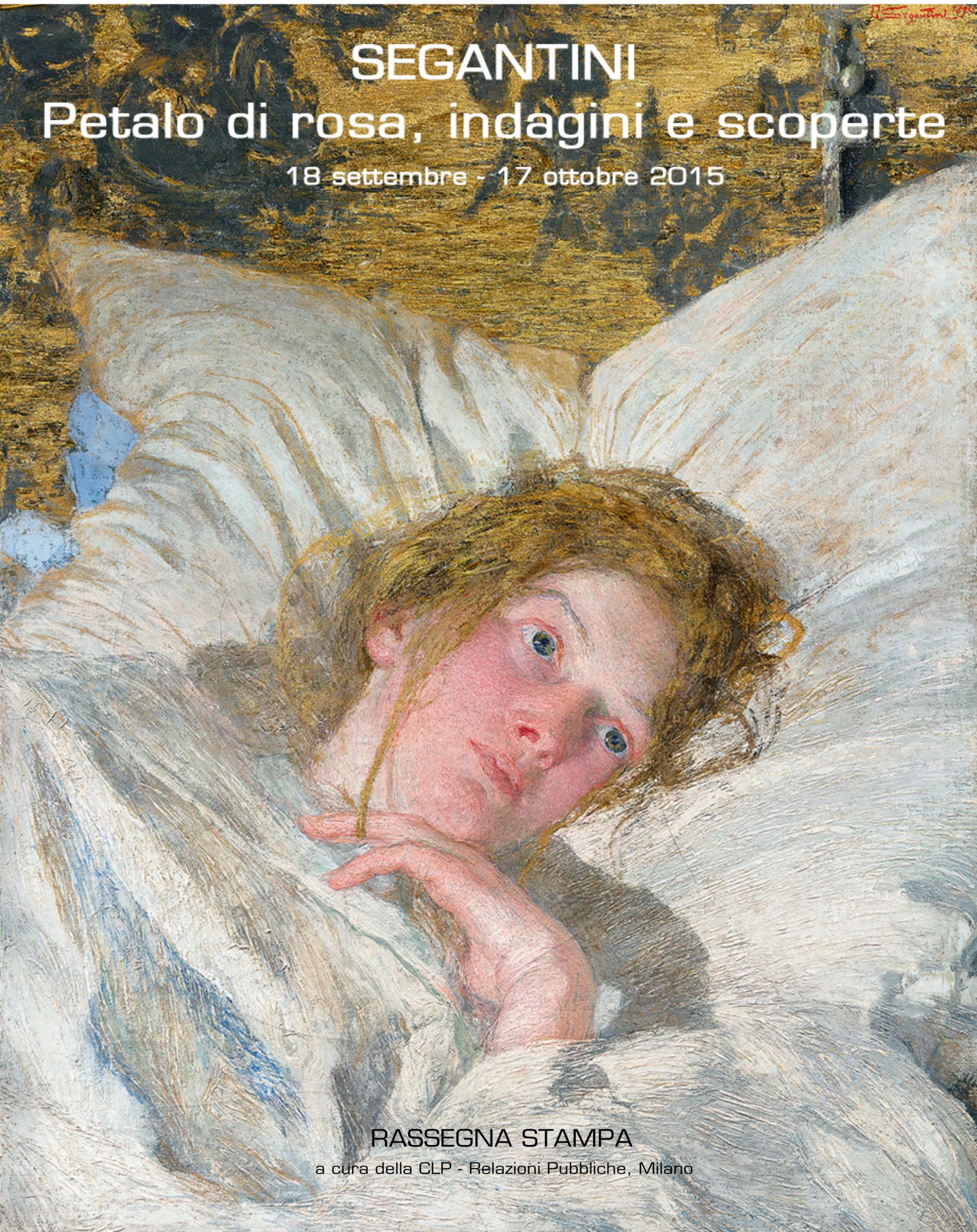


GALLERIE MASPE'S
MILANO

SEGANTINI

Petalo di rosa, indagini e scoperte

18 settembre - 17 ottobre 2015



RASSEGNA STAMPA

a cura della CLP - Relazioni Pubbliche, Milano

SEGANTINI. Petalo di rosa, indagini e scoperte

Milano, Galleria Maspes (18 settembre – 17 ottobre 2015)

Stampa		
TESTATA	TITOLO ARTICOLO	DATA
IL GIORNALE DELL'ARTE	L'inno alla vita di Segantini	settembre 2015
DENTRO CASA	Bacheca	settembre 2015
VIVI MILANO – CORRIERE DELLA SERA	Alla scoperta di un volto	16 settembre 2015
CORRIERE DELLA SERA ED. MILANO	Il risveglio di Segantini alla Galleria Maspes	17 settembre 2015
LA REPUBBLICA ED. MILANO	Appuntamenti	17 settembre 2015
CORRIERE DELLA SERA ED. MILANO	Appuntamenti	18 settembre 2015
IL GIORNALE ED. MILANO	Appuntamenti	18 settembre 2015
IL GIORNALE ED. MILANO	Appuntamenti	30 settembre 2015
CORRIERE DELLA SERA ED. MILANO	Appuntamenti	3 ottobre 2015
CORRIERE DELLA SERA ED. MILANO	A proposito di «Petalo di rosa»	6 ottobre 2015
LA REPUBBLICA ED. MILANO	Appuntamenti	6 ottobre 2015
IL GIORNALE ED. MILANO	Appuntamenti	9 ottobre 2015
LA PROVINCIA	Appuntamenti	9 ottobre 2015
CORRIERE DELLA SERA ED. MILANO	Appuntamenti	13 ottobre 2015
LIBERO ED. MILANO	L'opera di Segantini in via Manzoni	14 ottobre 2015
IL GIORNALE ED. MILANO	Alle Gallerie Maspes il «Petalo» di Segantini	16 ottobre 2015
CORRIERE DELLA SERA ED. MILANO	Appuntamenti	16 ottobre 2015
CORRIERE DELLA SERA ED. MILANO	Appuntamenti	17 ottobre 2015

Radio TV	
RADIO LOMBARDIA	18 settembre 2015
RADIO MARCONI	18 settembre 2015
RADIO POPOLARE	19 settembre 2015
RSI	3 ottobre 2015
RAI RADIO 3 – QUI COMINCIA	13 ottobre 2015

Web	
SITO	TITOLO ARTICOLO
Allnews24	Segantini: Petalo di rosa, indagini e scoperte
Arte.it	Segantini. Petalo di rosa, indagini e scoperte
Art Noise	Segantini: Petalo di rosa, indagini e scoperte
Artribune	Segantini: Petalo di rosa, indagini e scoperte
Auction Culture Marketing	Segantini: Petalo di rosa, indagini e scoperte, Gallerie Maspes
Blog Il Giornale	Segantini alle Gallerie Maspes. Petalo di rosa
CityLights	Mostra Segantini a Milano, “Segantini: Petalo di rosa, indagini e scoperte”
Corriere della Sera	Il risveglio di Segantini alla Galleria Maspes
CulturaCattolica.it	Mostre ottobre 2015
Cultura Italia	Milano: “Petalo di rosa” di Segantini, genesi di un dipinto
Exibart	Giovanni Segantini - Petalo di rosa, indagini e scoperte
Expedia.it	Il mondo in una mostra: 8 esposizioni da non perdere
Giornale del Garda	Milano – Segantini – “Petalo di rosa”. Indagini e scoperte
Il Giornale.it	Alla Gallerie Maspes Il «Petalo» di Segantini
Libreriamo	Segantini, una mostra dossier a Milano

Lulop.com	Segantini, Petalo di rosa (Rose petal). Investigations and discoveries at the Gallerie Maspes in Milan
Mentelocale.it	Giovanni Segantini: Petalo di rosa, mostra
Milano Today	Mostra Segantini a Milano "Petalo di rosa: indagini e scoperte"
Officine Milanesi	Il Petalo di Rosa di Segantini alle Gallerie Maspes
OK Arte	Segantini. Petalo di rosa, indagini e scoperte
Repubblica.it	Segantini. Petalo di rosa, indagini e scoperte
Visita Milano	Segantini. Petalo di rosa, indagini e scoperte
Vivimilano.it	Segantini. Petalo di rosa
Vivimilano.it	Riflessioni intorno ad un dipinto: Petalo di rosa, di Segantini



L'inno alla vita di Segantini

Milano. È una mostra di **una sola opera** quella che le **Gallerie Maspes** presentano **dal 18 settembre al 17 ottobre**. Un solo dipinto, ma un vero capolavoro: l'opera, di **Giovanni Segantini**, è resa anche più intrigante dalla presenza di una versione precedente, assai diversa. Si tratta di «**Petal di rosa**», 1889-90, un ritratto di Bice Bugatti, compagna di una vita di Segantini, ritratta a letto, sotto un lenzuolo candido, con le gote rosee e i capelli, arruffati dal sonno, color oro: un «inno alla vita», com'è stato definito, che cela però il precedente dipinto «Tisi galoppante», tema di stretta e drammatica attualità in quegli anni, al centro anche di numerosi lavori letterari: ridipingendolo, Segantini ne rovesciò il significato, passando da un messaggio di morte al luminoso messaggio di una vita che «rinasce» ogni mattina. La singolare luminosità del dipinto è dovuta anche alla stesura del colore su un fondo a foglia d'oro, che le graffiature impresse dall'autore lasciano affiorare in più punti. Tutto questo già si sapeva ma la mostra, ideata da **Francesco Luigi Maspes** e curata da **Annie-Paule Quinsac**, curatrice del catalogo ragionato, grazie a nuove ricerche documentarie e di restauro e ad accurate indagini diagnostiche, ha permesso di giungere a scoperte significative. Le indagini non invasive sono state condotte da Thierry Radelet, che già aveva sottoposto agli stessi accertamenti il «Quarto Stato» di Pellizza da Volpedo. In catalogo, saggi di Quinsac, Radelet, Enrica Boschetti ed Elisabetta Staudacher, responsabile dell'Archivio Storico della Permanente, istituzione che in occasione di questa mostra promuove la conferenza «Segantini. Oltre la tela». □ **Ad.M.**

MOSTRE

Alla scoperta di un volto

UN'OPERA DI SEGANTINI E LA SUA GENESI

Un ritratto di donna: i capelli biondi spettinati e il viso roseo, in contrasto con il biancore del cuscino e delle lenzuola. Realizzato nel 1890 dal maestro del Divisionismo Giovanni Segantini (Arco, TN, 1858 - Schafberg, Engadina, CH, 1899), la tempera e olio su tela «Petalò di rosa», riprende Bice Bugatti, compagna di vita dell'artista.

Conosciuta nel soggiorno in Brianza, dal 1880 finanziato da Vittore Grubicy, dove Segantini si era trasferito alla ricerca di nuovi soggetti pittorici, Bice Bugatti seguirà l'artista fino all'ultimo domicilio svizzero. Una mostra dossier mette in luce, attraverso le indagini e i restauri, la storia del dipinto realizzato su un soggetto precedente.

Difatti grazie alle prove di radiografia, riflettografia e infrarosso, si è rintracciata sotto l'ultimo strato pittorico la presenza del quadro «Tisi galoppante». Quindi Segantini ridipingeva la tela e ne cambia il senso e il titolo. All'inesorabile malattia, spesso mortale, sostituisce con la donna colta nel momento del risveglio l'idea di vita: alla tisi la rosa, alle febbri la freschezza del fiore, in un omaggio alla sensualità dell'amata. L'esposizione, curata da An-



DA VICINO «PETALO DI ROSA»

nie-Paule Quinsac, curatrice della recente grande mostra a Palazzo Reale, presenta diversi documenti d'archivio, tra cui lettere tra Segantini e Vittore Grubicy, che focalizzano il periodo di realizzazione dell'opera.

La mostra è realizzata in collaborazione con la Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, con l'apporto di Elisabetta Staudacher, responsabile dell'Archivio storico, che ricostruisce (in catalogo) gli anni milanesi del pittore e i suoi rapporti con lo storico Ente.

Rosella Ghezzi

SEGANTINI. PETALO DI ROSA, INDAGINI DAL 18 SETTEMBRE AL 17 OTTOBRE. ORARI: MAR/SAB 10-13; 15-19. GALLERIE MASPEL, VIA MANZONI 45 ☎ 02.86.38.85. INGRESSO: LIBERO



Da vedere

Il risveglio di Segantini alla Galleria Maspes

Una mostra dossier per un capolavoro di Giovanni Segantini: oggi alle 18, alle gallerie Maspes di via Manzoni 45, inaugura la rassegna «Petalò di rosa. Indagini

e scoperte», a cura di Annie Paule Quinsac (fino al 17/10, ingresso libero). Sotto i riflettori uno splendido dipinto divisionista: rappresenta Bice Bugatti, compagna dell'artista, al momento del risveglio (foto). In mostra, grazie a lettere e documenti dell'Archivio Storico della Permanente, si ricostruisce inoltre

la curiosa vicenda dell'opera, dipinta sopra un precedente soggetto ben diverso e intitolato «Tisi galoppante». Proprio alla Permanente Segantini organizzò la sua prima personale nel 1885. E qui si terrà il 6-10 alle 18 la conferenza di approfondimento «Segantini. Oltre la tela». (c.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTE

VERNICI

- **Duccio Maria Gambi "Balade Urbaine"**. Plusdesign, via Ventura 6, ore 19. Fino al 17 ottobre.

- **Giovanni Segantini "Petalò di rosa, indagini e scoperte"**.

Gallerie Maspes, via Manzoni 45, ore 18. Fino al 17 ottobre. *(Nella foto "Petalò di rosa" di Segantini).*

- **Carolina Sandretto "Vivir con..."**, a cura di Laura Cherubini. Galleria Bianconi 20, ore 18.30. Fino al 30 ottobre.

- **Matteo Montani "Things Behind"**. Luca Tommasi Arte Contemporanea, via Tadino 15, ore 18. Fino al 31 ottobre.

- **Nanni Valentini "Il 1976, la pittura"**, cura di Flaminio Gualdoni. Galleria Monopoli, via Giovanni Ventura 6, dalle 14 alle 19. Fino al 31 ottobre.

- **Ivan Zanoni "Sulle tracce di Jean de La Fontaine"**. Salomon&C, arte contemporanea, via San Damiano 2, ore 18.30. Fino al 2 ottobre.

MILANO

MOSTRE

PALAZZO REALE, piazza del Duomo 12, tel. 02.88.44.51.81. Orario: lunedì 14.30-19.30, martedì, mercoledì, venerdì e domenica 9.30-19.30, giovedì e sabato 9.30-22.30.

La grande madre. Iconografia e rappresentazione della maternità nell'arte del Novecento. Fino al 15 novembre. Ingresso: € 8/5.

Mito e natura. Dalla Grecia a Pompei. Fino al 10 gennaio. Ingresso: € 12/10.

Giotto, l'Italia. Fino al 10 gennaio. Ingresso: € 12/10.

Da Raffaello a Schiele. Capolavori dal Museo di Belle Arti di Budapest. esposizione di 76 opere. Fino al 7 febbraio 2016. Ingresso: € 12.

MUSEO DEL NOVECENTO, via Marconi 1, tel. 02.88.44.40.61. Palazzo dell'Arengario. **Omaggio a Luciano Chailly.** Fino al 30 settembre. Orario: lunedì 14.30-19.30; martedì, mercoledì, venerdì e domenica 9.30-19.30; giovedì e sabato 9.30-22.30. Ingresso libero.

TRIENNALE, viale Alemagna 6, tel. 02.72.43.41. Orario: 10-23.

Her time, mostra di design Omega. Fino al 25 settembre. Ingresso libero.

Arts & Foods. Rituali dal 1851. Fino all'1 novembre. Ingresso: € 12/10/8. *

Cucine & Ultracorpi. Fino al 21 febbraio. Ingresso: € 12/10/8. *

Books & Foods. Fino all'1/11. Ingr. libero. *Ingresso valido per entrambe le mostre. gratuito con biglietto Expo 2015.

MUSEO DELLA PERMANENTE, via Turati 34, tel. 02.65.99.803-65.51.445. **Tra sogno e realtà. Ottocento e Novecento dalle collezioni del Museo Civico della città di Bellinzona.** Fino all'11 ottobre. Orario: lunedì-sabato 10-13 e 14.30-18.30. Domenica chiuso. Ingresso libero.

GALLERIE MASPEL, via Manzoni 45, tel. 02.86.38.85. **Segantini. Petalo di rosa, indagini e scoperte.** Fino al 17 ottobre. Orario: martedì-sabato 10-13 e 15-19. Ingresso libero.

TERRAZZE DEL DUOMO, piazza del Duomo, tel. 02.72.02.26.56. **L'immagine**, sculture di **Tony Cragg.** Fino al 31 ottobre. Orario: Tutti i giorni 9-23. Ingresso: € 13/4.

PIAZZA SAN BABILA, angolo Corso Venezia 2. **Football Heroes, mostra di cimeli del calcio.** Fino al 31 ottobre. Orario: domenica-mercoledì 10.30-20.30; giovedì-sabato 10.30-22.30. Ingresso: € 10/8.

MUSEO TEATRALE ALLA SCALA, piazza Scala, tel. 02.88.79.74.73. **1913-2013. Già la mensa è preparata, il cibo nell'opera: gli allestimenti della Scala.** Fino al 31 ottobre. Orario: 9-12.30 e 13.30-17.30. Ingresso: € 7/3.

VERNISSAGE FOLLI 50.0 / GEA. In via Folli 50, alle 19, si inaugura **Gea. It's a (wo)man's world** e personale di **Ilaria Bochicchio** e **Jay C. Lohmann.** Orario: giovedì 15-21; venerdì 15-23, sabato 11-23, domenica 11-21.

MUSEI

CASTELLO SFORZESCO, piazza Castello, tel. 02.88.46.37.03. Orario: 9-17.30, chiuso lunedì. Ingresso: € 5/3, gratuito under 18 (oreficeria, porcellane, mobili, sculture di legno, arte antica, pinacoteca, strumenti musicali, sezione archeologica, preistorica, egizia). Settore Cortile della Rocchetta, 1° e 2° piano, chiusura 13-14.

GAM GALLERIA D'ARTE MODERNA, via Palestro 16, tel. 02.88.44.59.47. Orario: martedì-domenica 9-19.30 (ultimo accesso 30 minuti prima dell'orario di chiusura). Lunedì chiuso. Ingresso: € 5/3.

MUDEC, via Tortona 56, tel. 02.54.917. Orario: lunedì 14.30-19.30, martedì, mercoledì, venerdì e domenica 9.30-19.30, giovedì e sabato 9.30-22.30. Ingresso: € 15/7.

WOW SPAZIO FUMETTO, viale Campania 12, tel. 02.49.52.47.44. Orario: 15-19 (sabato e domenica 15-20). Chiuso lunedì. Ingresso: € 5/3.

CENACOLO VINCIANO, piazza Santa Maria delle Grazie 2. Prenotaz. obbl. tel. 02.92.800.360. Orario: 8.15-18.45 (chiuso lunedì). Ingresso: € 6,50/3,25 + € 1,50 per prenotazione obbligatoria, gratis under 18.

PINACOTECA DI BRERA, via Brera 28, tel. 02.92.800.361. Orario: 8.30-19.15 (chiuso lunedì). Ingresso: € 10/7. Gratis under 18.

MUSEO POLDI PEZZOLI, via Manzoni 12, tel. 02.79.48.89. Orario: 10-18. Martedì chiuso. Ingresso: € 10/7, fino a 10 anni gratuito. Il lunedì con un biglietto di € 10 si può visitare anche il Museo della Scala.

PINACOTECA AMBROSIANA, piazza Pio XI 2, tel. 02.80.69.21. Orario: 10-18 (chiuso lun.). Ingresso: € 20/15/10+1,50.

MUSEO DI STORIA NATURALE, corso Venezia 55, tel. 02.88.46.33.37. Orario: 9-19.30 (chiuso lunedì). Ingresso: € 5, oltre i 65 anni € 3.

Le mostre

Scuderie del Castello Visconteo di Pavia «I Macchiaioli»

In viale XI Febbraio 35 a Pavia la mostra dedicata al movimento artistico che rivoluzionò la pittura italiana dell'Ottocento: «I Macchiaioli. Una rivoluzione d'arte al Caffè Michelangelo», un progetto espositivo curato da Simona Bartolena e Susanna Zatti. Il percorso espositivo presenta oltre settanta opere provenienti da prestigiose sedi.

Orario di apertura al pubblico: 10-19, mercoledì 10-22, sabato, domenica e festivi 10-20. Fino al 20 dicembre 2015.

Gallerie Maspes Segantini

In via Manzoni 45 un'esposizione interamente dedicata a una delle opere fondamentali nell'evoluzione di Giovanni Segantini: *Petalò di Rosa* (1890). Una mostra dossier ideata da Francesco Luigi Maspes e curata da Annie Paule Quinsacche documenterà la genesi di un dipinto rielaborato dal pittore su una sua precedente opera.

Orario di apertura al pubblico: 10-13 e 15-19. Chiuso domenica e lunedì. Fino al 17 ottobre 2015.

Castello Sforzesco Alberto Schiavi «Dante ha 750 anni»

Mostra del pittore Alberto Schiavi che espone 25 opere: ha dato parziale immagine alla Divina Commedia in milanese e volgare (2 edizioni, 3 volumi e 50 quadri). Manifestazione commemorativa ufficiale nella Sala dei Pilastri del Castello Sforzesco a cura delle docenti Giuliana Nuvoli e Silvia Morgana dell'Università Statale di Milano.

Orario di apertura al pubblico: 9-17,30. Chiuso lunedì. Fino al 9 ottobre 2015.

Le mostre

Montrasio Arte **«Digital Drawing» di Rufoism (Marco Perroni)**

Nell'abito del progetto Harlem Room in via di Porta Tenaglia 1 la mostra di una serie di 20 disegni inediti di Rufoism creati digitalmente tramite tavoletta grafica, su cui l'artista è intervenuto manualmente in un secondo momento con colori e tempere preparati dall'artista stesso lavorando la cera, mettendo in diretta relazione due modi antitecici.

Orario di apertura al pubblico: 11-13 e 14-18. Chiuso sabato, domenica e lunedì. Fino al 30 ottobre 2015.

Gallerie Maspes **Segantini**

In via Manzoni 45 un'esposizione interamente dedicata a una delle opere fondamentali nell'evoluzione di Giovanni Segantini: Petalo di Rosa (1890). Una mostra dossier ideata da Francesco Luigi Maspes e curata da Annie Paule Quinsac che documenterà la genesi di un dipinto rielaborato dal pittore su una sua precedente opera.

Orario di apertura al pubblico: 10-13 e 15-19. Chiuso domenica e lunedì. Fino al 17 ottobre 2015.

Spazio Obedan **«Moira Ricci. Capitale Terreno»**

In viale V.Veneto 2 la mostra che intende anticipare la fisionomia e l'identità di Museo di Fotografia contemporanea nella sua nuova accezione a rete. Esposizione dedicata alla civiltà contadina, le sue narrazioni, le sue leggende, la sua profonda crisi contemporanea. Media privilegiati dall'artista: fotografia, video e installazione.

Orario di apertura al pubblico: 12-19,30, sabato e domenica 10-19,30. Chiuso lunedì. Fino al 18 ottobre 2015.

MILANO

MOSTRE

PALAZZO REALE, piazza Duomo 12, tel. 02.88.44.51.81. Orario: lunedì 14.30-19.30, martedì, mercoledì, venerdì e domenica 9.30-19.30, giovedì e sabato 9.30-22.30.

La grande madre. Iconografia e rappresentazione della maternità nell'arte del Novecento. Fino al 15 novembre. Ingresso: € 8/5.

Mito e natura. Dalla Grecia a Pompei. Fino al 10 gennaio. Ingresso: € 12/10.

Giotto, l'Italia. Fino al 10 gennaio. Ingresso: € 12/10.

Da Raffaello a Schiele. Capolavori dal Museo di Belle Arti di Budapest, esposizione di 76 opere. Fino al 7 febbraio. Ingresso: € 12/10.

WOW SPAZIO FUMETTO, viale Campania 12, tel. 02.49.52.4744/45. **Wow, Dante che Mito!** L'Inferno di Dante raccontato a fumetti secondo Luigi Maio tra i gironi di Doré, Disney e Dossi. Fino al 22/11. Orari: martedì-venerdì 15-19; sabato-domenica 15-20. Ingresso libero.

TRIENNALE, viale Alemagna 6, tel. 02.72.43.41. Orario: 10-23.

Arts & Foods. Rituali dal 1851. Fino all'1/11. Ingresso: € 12/10/8 valido anche per mostra "Cucine & Ultracorpi", ingresso gratuito con biglietto Expo 2015.

Books & Foods. Fino all'1/11. Ingr. libero.

Cucine & Ultracorpi. Fino al 21 febbraio. Ingresso: € 12/10/8 valido anche per mostra "Arts & Foods. Rituali dal 1851". Ingresso gratuito con biglietto Expo 2015.

I Sassi di Renato Bassoli. Design Museum. Fino al 25/10. Ingresso libero.

BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE, via Brera 28, tel. 02.86.46.09.07. **Acque terre di Lombardia**. Fino al 29 ottobre. Orario: lunedì-sabato 9.30-13.30. Ingresso libero.

PALAZZO DEI GIURECONSULTI, piazza dei Mercanti 2, tel. 02.85.15.58.71. **Il Diaframma 1967-1996: una storia italiana**. Fino al 21 ottobre. Orario: lunedì-venerdì 8.30-18. Ingresso libero.

GALLERIE MASPES, via Manzoni 45, tel. 02.86.38.85. **Segantini. Petalo di rosa, indagini e scoperte**. Fino al 17 ottobre. Orario: martedì-sabato 10-13 e 15-19. Ingresso libero.

ISTITUTO ITALIANO DI FOTOGRAFIA, via Enrico Caviglia 3, tel. 02.58.10.55.98. **DC9 IH870 Ustica: una guerra mai dichiarata**, personale fotografica di **Fabio Maggi**. Ultimo giorno. Orario: 10-13 e 14-18. Ingresso libero.

PALAZZO MORANDO, via Sant'Andrea 6, tel. 02.88.44.60.56. **Gioielli di gusto**. Racconti fantastici tra ornamenti golosi. Fino all'8 dicembre. Orario: martedì-domenica 10-19.30. Ingresso: € 12/7.

VERNISSAGE UCAL / COLLETTIVA. In via S. Antonio 5 alle 16.30 si inaugura la collettiva **Il ciclo della vita: seme, germogli, frutti e radici**. Fino all'11 ottobre. Orario: 16.30-19.30, sabato e domenica anche 10.30-13.

MUSEI

MUSEO NAZIONALE DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA LEONARDO DA VINCI, via San Vittore 21, tel. 02.48.55.51. Orario: martedì-venerdì 9.30-19, sabato 9.30-21 e domenica 9.30-18.30. Ingresso: € 10/7.50/4.50 (over 65 anni e scuole). Visite guidate al sottomarino "E. Toti" € 10/8, infopren. 02.48.555.330. Simulatore virtuale di volo in elicottero (biglietto: € 10).

CENACOLO VINCIANO, piazza Santa Maria delle Grazie 2. Prenotaz. obbl. tel. 02.92.800.360. Orario: 8.15-18.45 (chiuso lunedì). Ingresso: € 6.50/3.25 (+ € 1,50 per prenotazione obbligatoria dal giorno successivo alla telefonata), gratis under 18.

MUSEO POLDI PEZZOLI, via Manzoni 12, tel. 02.79.48.89. Orario: 10-18. Chiuso il martedì. Ingresso: € 10/7, fino a 10 anni gratuito. Il lunedì con un biglietto di € 10 si può visitare anche il vicino Museo della Scala.

CASTELLO SFORZESCO, piazza Castello, tel. 02.88.46.37.03. Orario: 9-17.30, chiuso lunedì. Ingresso: € 5/3, gratuito under 18 (oreficeria, porcellane, mobili, sculture di legno, arte antica, pinacoteca, strumenti musicali, sezione archeologica, preistorica, egizia). Settore Cortile della Rocchetta, 1° e 2° piano, chiuso 13-14.

GAM GALLERIA D'ARTE MODERNA, via Palestro 16, tel. 02.88.44.59.47. Orario: martedì-domenica 9-19.30 (ultimo accesso 30 minuti prima dell'orario di chiusura). Lunedì chiuso. Ingresso: € 5/3.

MUDEC, via Tortona 56, tel. 02.54.917. Orario: lunedì 14.30-19.30, martedì, mercoledì, venerdì e domenica 9.30-19.30, giovedì e sabato 9.30-22.30. Ingresso: € 15/7.

ACQUARIO, viale Gadio 2, tel. 02.88.46.57.50. Orario: 9-19.30, gratuito tutti i martedì dalle ore 14 e ogni prima domenica del mese 2015 (chiuso lunedì). Ingresso € 5/3.

Conferenza

A proposito di «Petalò di rosa»

In occasione dell'esposizione alle Gallerie Maspes (via Manzoni 45) di «Petalò di rosa» (foto), uno dei dipinti più significativi di Giovanni Segantini, oggi alla Permanente una conferenza ne svela particolarità e retroscena. Intervengono Annie-Pauler Quinsac, Elisabetta Staudacher, Thierry Radelet ed Enrica Boschetti (via Turati 34, ore 18).



INCONTRI

ARTE

- **"Segantini. Riflessioni intorno ad un dipinto: Petalo di rosa"**, intervengono Annie-Paule Quinsac, Elisabetta Staudacher, Thierry Radelet, Enrica Boschetti.



Palazzo della Permanente, via Turati 34, ore 18 Ingresso libero. www.lapermanente.it

- **"Pittura Analitica. Attualità e prospettive di un movimento non organico"**, con Alberto Fiz. Primo Marella Gallery, viale Stelvio

66, ore 18.30 Ingresso libero. 0287384885.

CULTURA E SOCIETÀ

- **"Dalla Weltliteratur alla World Literature: come cambiano le opere mondo"**, con Paolo Giovanetti. Casa della Cultura, via Borgogna 3, ore 18. Ingresso libero. 02795567.

- **"Prima si mangia, poi vien la morale? Brecht e il cibo tra poesia e verità"**, con Marco Castellari, per il ciclo "Indovina chi viene a cena. Il racconto del mondo a tavola". Biblioteca Sormani, Sala del Grechetto, via Francesco Sforza 7, ore 18. 0288463397.

- **"Tutti i sostantivi sono aggettivi: il linguaggio delle spezie"**, a cura di Angelo Lumelli. Officina Coviello, via Tadino 18, ore 18.30. Partecipazione libera. 0289408965.

Le mostre

Gallerie Maspes Segantini

In via Manzoni 45 un'esposizione interamente dedicata a una delle opere fondamentali nell'evoluzione di Giovanni Segantini: *Petalò di Rosa* (1890). Una mostra dossier ideata da Francesco Luigi Maspes e curata da Annie Paule Quinsacche documenterà la genesi di un dipinto rielaborato dal pittore su una sua precedente opera.

Orario di apertura al pubblico: 10-13 e 15-19. Chiuso domenica e lunedì. Fino al 17 ottobre 2015.

Galleria Milano Gerry Mulligan «Il ritmo dell'immagine»

In via Manin 13 l'esposizione con un numero considerevole di lavori su carta dell'artista noto a livello internazionale come musicista, compositore jazz e sinfonico, ma meno come artista figurativo. Nei suoi disegni c'è però una forte musicalità, è riscontrabile un diretto richiamo alla logica formale che Mulligan segue nella sua musica.

Orario di apertura al pubblico: 10-13 e 16-20. Chiuso domenica e lunedì. Fino al 16 novembre 2015.

MILANO

“La grande madre”; fino al 15 novembre; “Mito e Natura.

Dalla Grecia a Pompei”; fino al 10 gennaio 2016; “Giotto l’Italia”; fino al 10 gennaio 2016. Milano, Palazzo Reale (piazza Duomo; infotel. 02.54911); lu, 14.30-19.30; ma, me, ve e do, 9.30-19.30; gi e sa, 9.30-22.30.

“Acque della Lombardia

medievale. Racconti di vita quotidiana nelle pergamene della Biblioteca Ambrosiana di Milano (secoli IX-XII)”. Milano, Pinacoteca Ambrosiana (piazza Pio XI, 2; infotel. 0342.213358); fino all’11 novembre; ma-do, 10-18.

“La mente di Leonardo.

Disegni di Leonardo dal Codice Atlantico”. Milano, Biblioteca Ambrosiana (piazza Pio XI, 2); ma-do, 10-18 - Sagrestia Monumentale del Bramante (ingresso da Via Caradosso, 1); lu, 9.30-13; 14-18; ma-do, 8.30-19; fino al 31 ottobre.

“Segantini. Petalo di rosa, indagini e scoperte”. Milano, Gallerie Maspes (via Manzoni 45; tel. 02.863885); fino al 17 ottobre; ma-sa, 10-13; 15-19.

“Marc Chagall. La grafica del sogno”. Monza, Arengario (piazza Roma) e Casa degli Umiliati (via Teodolinda 4); infotel. 039.366381; fino al 6 gennaio 2016.

MILANO

MOSTRE

PALAZZO REALE, piazza del Duomo 12, tel. 02.88.44.51.81. Orario: lun. 14.30-19.30, mar., mer., ven. e dom. 9.30-19.30, giov. e sab. 9.30-22.30.

La grande madre. Fino al 15 novembre. Ingresso: € 8/5.

Mito e natura. Dalla Grecia a Pompei. Fino al 10 gennaio. Ingresso: € 12/10.
Giotto, l'Italia. Fino al 10 gennaio. Ingresso: € 12/10.

Da Raffaello a Schiele. Fino al 7 febbraio. Ingresso: € 12/10.

LE SALE DEL RE, piazza della Scala, ingr. Galleria Vittorio Emanuele II, tel. 02.872.397.73. **Leonardo3 - Il mondo di Leonardo**. Fino al 31 dicembre. Orario: 9.30-22.30. Ingresso: € 12/9.

FONDAZIONE LUCIANA MATALON, Foro Buonaparte 67, tel. 02.878781. **Wildlife Photographer of the Year - 50ma edizione**. Fino al 23 dicembre. Orario: tutti i giorni 10-19, giovedì e venerdì 10-22. Chiuso lunedì. Ingresso: € 8-6.

TRIENNALE, viale Alemagna 6, tel. 02.72.43.41. **I Sassi di Renato Bassoli**. Fino al 25 ottobre. Ingresso libero.

Books & Foods. Fino al 1/11. Ingr. libero.
Arts & Foods. Rituali dal 1851*. Fino all'1 novembre.

Cucine & Ultracorpi*. Fino al 21 febbraio. Ingresso*: € 12/10/8 valido per entrambe, gratis con biglietto Expo 2015.

FONDAZIONE MARCONI, via Tadino 15, tel. 02.29.41.92.32. **Omaggio a Lucio Fontana**. Fino al 31/10. Orario: martedì-sabato 10-13, 15-19. Ingresso libero.

LEICA GALERIE, via Giuseppe Mengoni 4, tel. 02.89.09.51.56. **Aliqual**, personale di **Massimo Matorrillo**. Fino al 15/10. Orario: lun. 14.30-19, mar.-sab. 10.30-19.30. Chiuso dom. Ingr. libero.

TERRAZZE DEL DUOMO, piazza del Duomo, tel. 02.72.02.26.56. **L'immagine**, sculture di **Tony Cragg**. Fino al 31/10. Orario: 9-23. Ingresso: € 13/4.

PALAZZO DEI GIURECONSULTI, piazza Dei Mercanti 2, tel. 02.85.15.58.71. **Il Diaframma 1967-1996: una storia italiana**. Fino al 21 ottobre. Orario: lunedì-venerdì 8.30-18. Ingresso libero.

GALLERIE MASPES, via Manzoni 45, tel. 02.86.38.85. **Segantini. Petalo di rosa, indagini e scoperte**. Fino al 17/10. Orario: mar.-sab. 10-13;15-19. Ingr. lib.

PALAZZO DUGNAGNI, via Manin 2, tel. 02.88.46.33.37. **Spinosaurus: il gigante perduto del Cretaceo**. Fino al 10 gennaio. Orario: lunedì 9.30-13.30; martedì, mercoledì, venerdì, sabato e domenica 9.30-19.30; giovedì 9.30-22.30. Ingresso: € 10/8/5.

VERNISSAGE MARCOROSSO ART / FIORONI. In corso Venezia 29, tel. 02.79.54.83, alle 18.30 si inaugura **Frammenti d'argento (con apparizione)**, personale di **Gioietta Fioroni**. Fino al 28 novembre. Orario: martedì-sabato 11-19.

MUSEI

MUSEO DEL NOVECENTO, via Marconi 1, tel. 02.88.44.40.61. Palazzo dell'Arengario. Orario: lun. 14.30-19.30; mar., mer., ven. e dom. 9.30-19.30; giov. e sab. 9.30-22.30. Ingresso: € 5.

MUSEO DI STORIA NATURALE, corso Venezia 55, tel. 02.88.46.33.37. Orario: 9-19.30 (chiuso lun.). Ingr.: € 5, over 65 € 3.

WOW SPAZIO FUMETTO, viale Campania 12, tel. 02.49.52.47.44. Orario: 15-19 (sabato e domenica 15-20). Chiuso lunedì. Ingresso: € 5/3.

MUDEC, via Tortona 56, tel. 02.54.917. Orario: lunedì 14.30-19.30, martedì, mercoledì, venerdì e domenica 9.30-19.30, giovedì e sabato 9.30-22.30. Ingresso: € 15/7.

PINACOTECA AMBROSIANA, piazza Pio XI 2, tel. 02.80.69.21. Orario: 10-18 (chiuso lunedì). Ingresso: € 20/15/10 + 1,50.

CENACOLO VINCIANO, piazza Santa Maria delle Grazie 2. Prenotaz. obbl. tel. 02.92.800.360. Orario: lunedì 16.30-22, martedì e mercoledì 8.15-18.45, giovedì-domenica 8.15-22. Ingresso: € 6,50/3,25 (+ € 1,50 per prenotazione obbligatoria dal giorno successivo alla telefonata), gratis under 18.

MUSEO DEL RISORGIMENTO - PALAZZO MORIGGIA, via Borgonuovo 23, tel. 02.88.46.41.77. Orario: 9-13 e 14-17.30 (chiuso lunedì). Ingresso: € 5/3, gratuito under 18.

ACQUARIO, viale Gadio 2, tel. 02.88.46.57.50. Orario: 9-19.30, gratuito tutti i martedì dalle ore 14 e ogni prima domenica del mese 2015 (chiuso lunedì). Ingresso € 5/3.

GAM GALLERIA D'ARTE MODERNA, via Palestro 16, tel. 02.88.44.59.47. Orario: martedì-domenica 9-19.30 (ultimo accesso 30 minuti prima dell'orario di chiusura). Lunedì chiuso. Ingresso: € 5/3.

■ ■ ■ appuntamenti

I nuovi talenti della fotografia

MOSTRA Dal 16 ottobre al 15 novembre, sarà aperta al pubblico la mostra dei talenti emergenti della fotografia italiana. L'esposizione, ospitata nello Spazio Soderini di Città metropolitana di Milano, in via Strozzi 9, è la tappa finale dell'International Photo Project organizzato dal Fondo Malerba per la fotografia. Per l'appuntamento sono stati selezionati 15 progetti di artisti italiani, a confronto con quelli di fotografi giapponesi e coreani. Accompagna la mostra un ricco calendario di incontri con i grandi maestri italiani dell'immagine tra cui troviamo Oliviero Toscani, Giovanni Gastel, Giovanni Berengo Gardin e Jacopo Benassi.

Dal 16/10, via Strozzi 9
Ingresso libero

L'opera di Segantini in via Manzoni

ARTE Fino al 17 ottobre 2015, le Gallerie Maspes di Milano, in via Manzoni 45, ospiteranno un'esposizione interamente dedicata a una delle opere fondamentali nell'evoluzione di Giovanni Segantini: *Petalo di rosa* (1890). Una mostra dossier, ideata da Francesco Luigi Maspes e curata da Annie Paule Quinsac, autrice del catalogo ragionato dell'artista e curatrice della recente antologica a Palazzo Reale di Milano, che documenterà la genesi di un dipinto rielaborato dal pittore su una sua precedente opera. Ritratto di Bice Bugatti, la compagna di Segantini, *Petalo di rosa* si carica di significati simbolisti, sottolineati dall'artista nella scelta del titolo.

Fino al 17/10, via Manzoni
Ingresso libero

I sapori toscani all'Umanitaria

EVENTO Fino al 18 ottobre, nel centro di Milano ai Chiostri dell'Umanitaria di via Daverio 7, sarà protagonista la regione Toscana, con i territori di Reggello Valdarno e Valdisevie in un appuntamento in cui non mancherà la possibilità per i visitatori di gustare prodotti di eccellenza unici, con grande valenza nutraceutica, in interessanti showcooking. Convegni, conferenze e la mostra d'arte «Terra, Fuoco aria e acqua» di Franca Pisani, inoltre, arricchiranno l'evento. Venerdì sarà anche presente il sindaco di Reggello Cristiano Benucci, nel corso della presentazione delle eccellenze che offre il territorio, richieste a livello nazionale ed internazionale.

Fino al 18/10, via Daverio
Ingresso libero

MOSTRA

Alle Gallerie Maspes Il «Petalò» di Segantini

Luciana Baldrighi

■ Il ritratto di Bice Bugatti eseguito da Giovanni Segantini dal titolo «Petalò di rosa» del 1890 è al centro dell'esposizione milanese alle Gallerie Maspes di via Manzoni fino a domani a cura Annie Paule Quinsac, autrice anche de catalogo ragionato dell'artista. L'opera sulla quale è incentrata la mostra si carica di significati simbolisti, sottolineati dalla scelta del titolo che Vittore Grubicy, il gallerista e mecenate di Segantini cercò di convincere l'artista engadinese (Arco 1858-Schafberg 1899) a fargli cambiare nome. Il contrasto tra le candide lenzuola, il volto roseo, i biondi capelli, cancella il senso di sofferenza del dipinto sottostante evocando così una percezione sensuale della figura femminile, della donna amata al suo risveglio proprio come un fiore che sboccia. Attraverso un lavoro di indagini sulla tela portate avanti da Thierry, in passato autore anche della ricerca su di Pellizza da Volpedo è stato possibile individuare l'esistenza del quadro «Tisi galoppante» sotto l'attuale opera esposta. Oltre a una serie di ricerche sono esposti, documenti e lettere tra Segantini e Gubicy. L'evento è promosso dalla Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, la cui responsabile dell'archivio è Elisabetta Staudacher che ha ricostruito in catalogo attraverso documenti inediti. Il catalogo edito da Gallerie Maspes è arricchito da saggi della stessa Staudacher e Thierry Radelet con una relazione sul restauro di Enrica Boschetti.



VIA MANZONI
Il «Petalò di rosa»

MILANO

MOSTRE

PALAZZO REALE, piazza del Duomo 12, tel. 02.88.44.51.81. Orario: 9.30-19.30, lunedì 14.30-19.30, giovedì e sabato 9.30-22.30. **La grande madre**. Iconografia e rappresentazione della maternità nell'arte del Novecento. Fino al 15 novembre. Ingresso: € 8/5.

Mito e natura. Dalla Grecia a Pompei. Fino al 10 gennaio. Ingresso: € 12/10.
Giotto, l'Italia. Fino al 10 gennaio. Ingresso: € 12/10.

Da Raffaello a Schiele. Capolavori dal Museo di Belle Arti di Budapest. Fino al 7 febbraio. Ingresso: € 12/10.

LE SALE DEL RE, piazza della Scala, ingr. Galleria Vittorio Emanuele II, tel. 02.872.39773. **Leonardo3 - Il mondo di Leonardo**. Fino al 31 dicembre. Orario: 9.30-22.30, tutti i giorni, festivi inclusi. Ingresso: € 12/9.

GALLERIE MASPES, via Manzoni 45, tel. 02.86.38.85. **Segantini. Petalo di rosa, indagini e scoperte**. Fino a domani. Orario: 10-13 e 15-19. Ingresso libero.

FONDAZIONE LUCIANA MATALON, Foro Buonaparte 67, tel. 02.878781. **Wildlife Photographer of the Year - 50ma edizione**. Fino al 23 dicembre. Orario: tutti i giorni 10-19, giovedì e venerdì 10-22. Chiuso lunedì. Ingresso: € 8-6.

TRIENNALE, viale Alemagna 6, tel. 02.72.43.41. Orario: tutti i giorni 10-23. **I Sassi di Renato Bassoli**. Fino al 25 ottobre. Ingresso libero.

Books & Foods. Fino al 1° novembre. Ingresso libero.

Arts & Foods. Rituals dal 1851. Fino all'1 novembre.*

Cucine & Ultracorpi. Fino al 21/2.*
*Ingresso: € 12/10/8 valido per entrambe, gratis con biglietto Expo 2015.

MUSEO TEATRALE ALLA SCALA, piazza Scala, tel. 02.88.79.74.73. 1913-2013 **Già la mensa è preparata, il cibo nell'opera: gli allestimenti della Scala**. Fino al 31 ottobre. Orario: 9-12.30 e 13.30-17.30. Ingresso: € 7/3

PINACOTECA AMBROSIANA, piazza Pio XI, tel. 02.80.69.21. **Leonardo. Il Codice Atlantico**. Anche presso la **SAGRESTIA DEL BRAMANTE**, piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 02.92.800.360. Fino al 31/10. Orario: mart.-dom. 8.30-19, lunedì 9.30-13 e 14-18 (Ambrosiana martedì-domenica 10-18). Ingresso: solo Ambrosiana € 15/10 + € 1,50 (prev. con prenotazione obbligatoria). Solo Sagrestia: € 10 + € 1,50. Entrambe: € 20/15 + € 1,50. Infopren 051.588.1.589

SOCIETA' UMANITARIA, via Daverio 7, tel. 02.57.96.831. **Mail Art. Dal Cartaceo al digitale per Expo 2015. XX Anniversario di Arte da mangiare mangiare Arte**. Ultimo giorno. Orario: 8.30-14.30. Ingresso libero.

VERNISSAGE SPAZIO SODERINI / FOTOGRAFICA. In via Strozzi 9, tel. 02.7740.68.64, alle 15 si inaugura **International Photo Project**. Fino al 15 novembre. Orario: tutti i giorni 11-18.30.

MUSEI

MUSEO DEL NOVECENTO, via Marconi 1, tel. 02.88.44.40.61. Orario: 9.30-19.30; lunedì 14.30-19.30; giovedì e sabato 9.30-22.30. Ingresso: € 5.

CENACOLO VINCIANO, piazza S. Maria delle Grazie 2. Prenotazione obbligatoria, tel. 02.92.800.360. Orario: 8.15-18.45 (chiuso lunedì), Ingresso: € 6,50/3,25 (+ € 1,50 per prenot), gratis under 18 anni.

MUSEO POLDI PEZZOLI, via Manzoni 12, tel. 02.79.48.89. Orario: 10-18, chiuso martedì. Ingresso: € 10/7, gratis under 10 anni. Il lunedì con un biglietto di € 10 si può visitare anche il Museo della Scala.

GALLERIE D'ITALIA PIAZZA SCALA, via Manzoni 10, tel. 800.167.619. Orario: martedì-domenica 9.30-19.30; giovedì 9.30-22.30. Ingresso libero.

MUSEO DIOCESANO, corso di Porta Ticinese 95, tel. 02.89.42.00.19. Orario: martedì-domenica 10-18. Ingresso: € 8/5, martedì € 4.

MIC, MUSEO INTERATTIVO DEL CINEMA, viale Fulvio Testi 121, tel. 02.87.24.21.14. Orario: mart.-dom. 15-18. Ingresso: € 5,50/4. Visite guidate su prenotazione per gruppi e scolaresche.

MUSEO NAZIONALE DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA LEONARDO DA VINCI, via San Vittore 21, tel. 02.48.55.51. Orario: martedì-venerdì 9.30-19, sabato 9.30-21 e domenica 9.30-18.30. Ingresso: € 10/7,50/4,50 (over 65 anni e scuole). Visite guidate al sottomarino "E. Toti" € 10/8, infopren 02.48.555.330. Simulatore virtuale di volo in elicottero (biglietto: € 10).

LA VIGNA DI LEONARDO - CASA DEGLI ATELLANI, corso Magenta 65, tel. 02.48.16.150. Orario: lunedì-domenica 9-19, solo su appuntamento. Ingresso: € 10/8 + prevendita. Accompagnatore per ogni gruppo (max 25 persone), audio guida in 10 lingue per ogni visitatore. Infopren www.vignadileonardo.com oppure 02.48.16.150.

MILANO

MOSTRE

PALAZZO REALE, piazza del Duomo 12, tel. 02.88.44.51.81. Orario: 9.30-19.30, lunedì 14.30-19.30, giovedì e sabato 9.30-22.30.

La grande madre. Iconografia e rappresentazione della maternità nell'arte del Novecento. Fino al 15 novembre. Ingresso: € 8/5.

Mito e natura. Dalla Grecia a Pompei. Fino al 10 gennaio. Ingresso: € 12/10.

Giotto, l'Italia. Fino al 10 gennaio. Ingresso: € 12/10.

Da Raffaello a Schiele. Capolavori dal Museo di Belle Arti di Budapest. Fino al 7 febbraio. Ingresso: € 12/10.

MUSEO DEL NOVECENTO, Palazzo dell'Arengario, via Marconi 1, tel. 02.88.44.40.61. **Milanopiazzauomo** mostra fotografica di **Gabriele Basilico** e **Marina Ballo Charmet**. Fino al 26 febbraio 2016. Orario: lunedì 14.30-19.30; martedì, mercoledì, venerdì e domenica 9.30-19.30; giovedì e sabato 9.30-22.30. Ingresso: € 5/3.

WOW SPAZIO FUMETTO, viale Campania 12, tel. 02.49.52.47.44/45.

Wow, Dante che Mito! L'Inferno di Dante raccontato a fumetti secondo Luigi Maio tra i gironi di Doré, Disney e Dossi. Fino al 22/11. Orari: martedì-venerdì 15-19; sabato-domenica 15-20. Ingresso libero.

PAC, via Palestro 14, tel. 02.76.00.90.85. **Super Superstudio**. Fino al 6/1. Orario: mar., mer., ven., sab. e dom. 9.30-19.30, giov. 9.30-22.30. Lun. chiuso. Ingr.: € 8-4.

BIBLIOTECA SORMANI, v. F. Sforza 7, tel. 02.88.46.33.72. Presso la Sala del Grechetto **Infinito Pinocchio. Nel legno l'anima viva del burattino senza fili**. Fino al 30/12. Orario: oggi apertura straordinaria 9-12.30 e 15-19. Lun.-ven. 15-19, sab. 9-12.30. Ingresso libero.

GALLERIE MASPEL, via Manzoni 45, tel. 02.86.38.85. **Segantini. Petalo di rosa, indagini e scoperte**. Ultimo giorno. Orario: 10-13 e 15-19. Ingresso libero.

MUSEO DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA, via San Vittore 21, tel. 02.48.55.51. **Cai Guo-Qiang: Peasant Da Vincis**. Mostra personale di **Cai Guo-Qiang**. Fino al 6 gennaio. Orario: martedì-venerdì 10-17.30; sabato e festivi 10-19. Ingresso: € 10/7.5.

MUSEO BAGATTI VALSECCHI, via Gesù 5, tel. 02.76.01.48.59. **Rinascimento: il trittico di Antonello da Messina ricomposto**. Domani ultimo giorno. Orario: martedì-domenica 13-17.45. Ingresso: € 9/6.

SPAZIO OBERDAN, v.le V. Veneto 2, tel. 02.774.063.02. **Maira Ricci. Capitale Terrenodi Maira Ricci**. Domani ultimo giorno. Orario: mar.-ven. 12-19.30, sab.-dom. 10-19.30. Lun. chiuso. Ingr.: € 6/4.

PALAZZO MORANDO, via Sant'Andrea 6, tel. 02.88.44.60.56. **"Rooms" Costume Moda Immagine**. Domani ultimo giorno. Orario: mar.-dom. 10-19.30. Ingr. libero.

MUSEI

GRANDE MUSEO DEL DUOMO, PALAZZO REALE, piazza Duomo 14, tel. 02.86.03.58. Orario: lunedì 14.30-19.30. Ultimo biglietto alle 18.30. Martedì-domenica* 9.30-19.30. Ultimo biglietto alle 18.30. Ingresso: € 2. *la domenica, l'ingresso in S.Gottardo in Corte è riservato agli spettatori della Stagione dei concerti da camera La Verdi.

PLANETARIO, corso Venezia 57, tel. 02.88.46.33.40. Orario: 9-12. Conferenze: martedì e giovedì ore 18.30 e 21; sabato e domenica ore 15 e 16.30. Ingresso: € 5/3.

ACQUARIO, v.le Gadio 2, t. 02.88.46.57.50. Orario: 9-19.30, gratuito tutti i martedì dalle ore 14 e ogni prima domenica del mese 2015 (chiuso lunedì). Ingresso: € 5/3.

CASA BOSCHI-DI STEFANO, v. Jan 15, t. 02.20.24.05.68. Orario: mar.-dom. 10-18. Ingr. libero. Gruppi su prenotazione.

GAM GALLERIA D'ARTE MODERNA, via Palestro 16, tel. 02.88.44.59.47. Orario: mar.-dom. 9-19.30 (ultimo accesso ore 19). Lun. chiuso. Ingr.: € 5/3.

MUBA - ROTONDA BESANA, via Besana 12, tel. 02.43.98.04.02. Orario: lun. 9.30-15.30; mar.-ven. 9.30-18.30; sab. dom. e festivi 10-19. Ingresso: € 8/6.

MUSEO DI STORIA NATURALE, corso Venezia 55, tel. 02.88.46.33.37. Orario: 9-19.30 (chiuso lunedì). Ingresso: € 5, oltre i 65 anni € 3.

TERRAZZE DEL DUOMO, piazza Duomo. Orario: tutti i giorni 9-20. Ultimo biglietto alle 19. Ultimo ingresso in fila alle 19.10. Ingresso: € 13/7 (in ascensore), 8/4 (a piedi), gratis bambini fino a 6 anni.

MUDEC, via Tortona 56, tel. 02.54.917. Orario: lun. 14.30-19.30, mar., merc., ven. e dom. 9.30-19.30, giovedì e sabato 9.30-22.30. Ingresso: € 15/7.



venerdì 18 settembre 2015 ore 14.30



venerdì 18 settembre 2015 ore 17.30



sabato 19 settembre 2015 ore 11.30

CLP
Relazioni Pubbliche

RSI
Radiotelevisione
svizzera

sabato 3 ottobre 2015 ore 14.30



martedì 13 ottobre 2015 ore 6.00



Libro del giorno

SEGANTINI, *Petalo di rosa, indagini e scoperte*, Gallerie Maspes, MI. A cura di Annie Paule Quinsac, fino al 17/10. INFO: www.galleriemaspes.com

Immagine del giorno

Giovanni Segantini, *Petalo di rosa*, particolare, 1890, olio e tempera su tela.

Musica del giorno

Giuseppe Martucci, *Allegro* dal concerto per pianoforte ed orchestra n. 1 op. 40 eseguito da Gesualdo Coggi al pianoforte con la Symphony Orchestra of Rome diretta da Francesco La Vecchia.

Giovanni Sgambati, *Berceuse Reverie* op. 42 n. 2 eseguita dai Nurberger Philharmoniker Orchestra diretta da Fabrizio Ventura.

Ottorino Respighi, *I Pini del Gianicolo* dal Poema Sinfonico *I Pini di Roma* eseguito dall' Orchestra Sinfonica di Stoccarda diretta da Georges Pretre.

Bach/Busoni, trascrizione del I° movimento, *Allegro non troppo ed energico* dal Concerto per clavicembalo in re minore BWV 1052 eseguito da Sara Davis Buechner al pianoforte e dalla Vancouver Symphony Orchestra diretta da Bramwell Tovey.

Alma Mahler, *Bei dir ist es Traut* da Rilke, eseguito da Claudie Verhaeghe, soprano e da Jean Micault al pianoforte.



Segantini: Petalo di rosa, indagini e scoperte

A Milano, Gallerie Maspes dal 18 settembre al 17 ottobre 2015

Dal 18 settembre al 17 ottobre 2015, le Gallerie Maspes di Milano (via Manzoni 45) ospitano un'esposizione interamente dedicata a una delle opere fondamentali nell'evoluzione di Giovanni Segantini: Petalo di rosa (1890).

Una mostra dossier, ideata da Francesco Luigi Maspes e curata da Annie Paule Quinsac, autrice del catalogo ragionato dell'artista e curatrice della recente antologica a Palazzo Reale di Milano, che documenterà la genesi di un dipinto rielaborato dal pittore su una sua precedente opera.

Ritratto di Bice Bugatti, la compagna di Segantini, Petalo di rosa si carica di significati simbolisti, sottolineati dall'artista nella scelta del titolo, che Vittore Grubicy, il suo gallerista mecenate, cercò invano di fargli sostituire. Nel contrasto tra il viso roseo, le chiome bionde e guanciaie e lenzuola bianchissimi, l'opera, cancellando il significato di sofferenza del dipinto sottostante, vuole evocare una percezione sensuale della donna amata al risveglio, come un fiore che sboccia.

La mostra permetterà di seguire passo a passo il complesso lavoro di indagini diagnostiche condotte sulla tela da Thierry Radelet, autore in passato di quelle sul Quarto Stato di Pellizza da Volpedo, e i dati rinvenuti durante il restauro eseguito da Enrica Boschetti. Tramite analisi non invasive di radiografia, riflettografia e infrarosso, che oggi consentono di riscrivere la storia di un dipinto, è stato possibile confermare inappellabilmente l'esistenza del quadro Tisi galoppante sotto l'attuale opera rivelando l'uso di oro e d'argento come elementi di trasmissione della luce a sostegno della tecnica divisa.

Più significativo ancora, il lavoro svolto metterà a fuoco lo specifico modo segantiniano di ripensare il proprio operato attraverso stesure stratificate: invece di distruggere un'opera che non lo soddisfaceva più, Segantini preferisce ridipingerla cambiandone il significato. Questa sua prassi non ha riscontro in altri artisti del periodo.

Ad accompagnare l'importante apparato scientifico dedicato al quadro, verranno presentati al pubblico alcuni interessanti documenti, lettere tra Segantini e Vittore Grubicy e dati d'archivio che aiuteranno a contestualizzare il periodo storico in cui quest'opera è stata creata.

L'evento è promosso in collaborazione con la Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, la cui responsabile dell'Archivio storico, Elisabetta Staudacher, ricostruirà in catalogo, attraverso documenti inediti, i primi anni di attività del pittore a Milano e i suoi rapporti con l'Ente.

Il catalogo bilingue italiano-inglese (Gallerie Maspes edizioni) contiene un testo introduttivo di Annie Paule Quinsac, arricchito dai saggi di Elisabetta Staudacher e di Thierry Radelet e da una relazione di restauro di Enrica Boschetti.

Durante il periodo di apertura della rassegna, il Palazzo della Permanente ospiterà la conferenza Segantini. Oltre la tela, presentata da Annie Paule Quinsac, in cui Elisabetta Staudacher, Thierry Radelet ed Enrica Boschetti illustreranno il risultato delle loro ricerche.

Ancora una volta le Gallerie Maspes si distinguono per il loro impegno nello studio e nella ricerca al fine di valorizzare la pittura italiana dell'Ottocento, i suoi artisti e le sue opere, collaborando con gli studiosi e i tecnici più accreditati in una continua cooperazione tra la sua natura privata e il suo impegno pubblico.

SEGANTINI. PETALO DI ROSA, INDAGINI E SCOPERTE



Giovanni Segantini, Petalo di rosa, 1890, olio e tempera su tela, 64 x 50 cm

Dal 18 Settembre 2015 al 19 Ottobre 2015

MILANO

LUOGO: Gallerie Maspes

CURATORI: Annie Paule Quinsac

ENTI PROMOTORI:

Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente

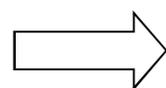
COSTO DEL BIGLIETTO: ingresso gratuito

TELEFONO PER INFORMAZIONI: +39 02 863885

E-MAIL INFO: info@galleriemaspes.com

SITO UFFICIALE: <http://www.galleriemaspes.com/>

COMUNICATO STAMPA: Dal 18 settembre al 17 ottobre 2015, le Gallerie Maspes di Milano (via Manzoni 45) ospitano un'esposizione interamente dedicata a una delle opere fondamentali nell'evoluzione di Giovanni Segantini: Petalo di rosa (1890). Una mostra dossier, ideata da Francesco Luigi Maspes e curata da Annie Paule Quinsac, autrice del catalogo ragionato dell'artista e curatrice della recente antologica a Palazzo Reale di Milano, che documenterà la genesi di un dipinto rielaborato dal pittore su una sua precedente opera.



Ritratto di Bice Bugatti, la compagna di Segantini, Petalo di rosa si carica di significati simbolisti, sottolineati dall'artista nella scelta del titolo, che Vittore Grubicy, il suo gallerista mecenate, cercò invano di fargli sostituire. Nel contrasto tra il viso roseo, le chiome bionde e guanciaie e lenzuola bianchissimi, l'opera, cancellando il significato di sofferenza del dipinto sottostante, vuole evocare una percezione sensuale della donna amata al risveglio, come un fiore che sboccia.

La mostra permetterà di seguire passo a passo il complesso lavoro di indagini diagnostiche condotte sulla tela da Thierry Radelet, autore in passato di quelle sul Quarto Stato di Pellizza da Volpedo, e i dati rinvenuti durante il restauro eseguito da Enrica Boschetti. Tramite analisi non invasive di radiografia, riflettografia e infrarosso, che oggi consentono di riscrivere la storia di un dipinto, è stato possibile confermare inappellabilmente l'esistenza del quadro Tisi galoppante sotto l'attuale opera rivelando l'uso di varie tipologie di oro e d'argento come elementi di trasmissione della luce a sostegno della tecnica divisa.

Più significativo ancora, il lavoro svolto metterà a fuoco lo specifico modo segantiniano di ripensare il proprio operato attraverso stesure stratificate: invece di distruggere un'opera che non lo soddisfaceva più, Segantini preferisce ridipingerla cambiandone il significato. Questa sua prassi non ha riscontro in altri artisti del periodo.

Ad accompagnare l'importante apparato scientifico dedicato al quadro, verranno presentati al pubblico alcuni interessanti documenti, lettere tra Segantini e Vittore Grubicy e dati d'archivio che aiuteranno a contestualizzare il periodo storico in cui quest'opera è stata creata.

L'evento è promosso in collaborazione con la Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, la cui responsabile dell'Archivio storico, Elisabetta Staudacher, ricostruirà in catalogo, attraverso documenti inediti, i primi anni di attività del pittore a Milano e i suoi rapporti con l'Ente.

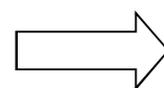
Il catalogo bilingue italiano-inglese (Gallerie Maspes edizioni) contiene un testo introduttivo di Annie Paule Quinsac, arricchito dai saggi di Elisabetta Staudacher e di Thierry Radelet e da una relazione di restauro di Enrica Boschetti.

Durante il periodo di apertura della rassegna, il Palazzo della Permanente ospiterà la conferenza Segantini. Oltre la tela, presentata da Annie Paule Quinsac, in cui Elisabetta Staudacher, Thierry Radelet ed Enrica Boschetti illustreranno il risultato delle loro ricerche.

Ancora una volta le Gallerie Maspes si distinguono per il loro impegno nello studio e nella ricerca al fine di valorizzare la pittura italiana dell'Ottocento, i suoi artisti e le sue opere, collaborando con gli studiosi e i tecnici più accreditati in una continua cooperazione tra la sua natura privata e il suo impegno pubblico.

Giovanni Segantini (Arco, TN, 1858 - Schafberg, Engadina, CH, 1899)

Orfano, dopo un'infanzia di miseria, viene portato a Milano da una sorellastra che non poteva curarlo e trascorre due anni in riformatorio (1870-73). Di precoce vocazione, è allievo all'Accademia di Brera dopo un tirocinio da fotografo che doveva lasciare tracce profonde. Sensibile all'influenza della Scapigliatura, esordisce dipingendo con densi impasti materici nature morte, ritratti, vedute e soggetti d'ispirazione letteraria. All'uscita dall'accademia, nel 1879, presenta alla mostra annuale di Brera il suo primo dipinto, Il coro di S. Antonio (1879), in cui ripensa la tradizione della pittura negli interni di chiesa alla luce dei procedimenti fotografici; il successo è immediato. In quell'occasione conosce Vittore Grubicy che decide di formarlo e di finanziarlo. Gli fa conoscere l'opera di Jean-François Millet e la pittura contadina francese, spingendolo nella direzione di un maggiore naturalismo. Grazie



al sostegno finanziario di Grubicy, nel 1880 si stabilisce in Brianza, dove elabora una pittura tonale, basata sul chiaroscuro. In alcune scene agresti traspaiono già intenzioni simboliste (Il bacio alla croce, 1883; Ave Maria a trasbordo, prima versione, 1882; A messa prima, 1885 circa). Conosce i primi successi internazionali. Il periodo si conclude con il capolavoro Alla stanga (1885-86), opera monumentale realizzata interamente in loco, facendo posare contadini e animali, che sarà comperato dal governo italiano per la futura Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma nel 1888. All'emigrazione in Svizzera (1886) corrisponde un bisogno sempre più impellente di comunione con la luce rarefatta delle Alpi che si tradurrà con l'adozione della tecnica divisionista. I primi anni a Savognino, nei Grigioni, sono ancora impostati sulla vita agreste (Allo sciogliersi delle nevi; La ragazza che fa la calza; Il ritorno all'ovile) mentre l'influenza della letteratura simbolista, un'intensità psichica legata ai traumi dell'infanzia e la completa introiezione dell'aspro paesaggio dell'alta quota, lo spingono, sin dal 1890, a quel simbolismo naturalista in cui domina il tema della maternità (Le due madri, 1889; Il ciclo delle cattive madri, 1891-97). Questo determinerà il panteismo dell'ultima stagione, quella di Maloja (1894-99), che ne farà uno delle personalità maggiori del fine secolo europeo.

SEGANTINI. PETALO DI ROSA, INDAGINI E SCOPERTE

QUANDO: 17 settembre 2015 **all-day**

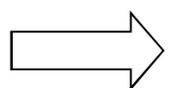
DOVE: Gallerie Maspes
Via Alessandro Manzoni
45,20121 Milano
Italia

CONTATTO:  Gallerie Maspes  02 863885
 E-mail  Event website 



Dal 18 settembre al 17 ottobre 2015, le Gallerie Maspes di Milano (via Manzoni 45) ospitano un'esposizione interamente dedicata a una delle opere fondamentali nell'evoluzione di Giovanni Segantini: *Petal of a Rose* (1890). Una mostra dossier, ideata da Francesco Luigi Maspes e curata da Annie Paule Quinsac, autrice del catalogo ragionato dell'artista e curatrice della recente antologica a Palazzo Reale di Milano, che documenterà la genesi di un dipinto rielaborato dal pittore su una sua precedente opera. Ritratto di Bice Bugatti, la compagna di Segantini, *Petal of a Rose* si carica di significati simbolisti, sottolineati dall'artista nella scelta del titolo, che Vittore Grubicy, il suo gallerista mecenate, cercò invano di fargli sostituire. Nel contrasto tra il viso roseo, le chiome bionde e guanciaie e lenzuola bianchissimi, l'opera, cancellando il significato di sofferenza del dipinto sottostante, vuole evocare una percezione

sensuale della donna amata al risveglio, come un fiore che sboccia. La mostra permetterà di seguire passo a passo il complesso lavoro di indagini diagnostiche condotte sulla tela da Thierry Radelet, autore in passato di quelle sul Quarto Stato di Pellizza da Volpedo, e i dati rinvenuti durante il restauro eseguito da Enrica Boschetti.

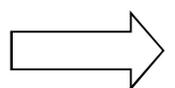


Tramite analisi non invasive di radiografia, riflettografia e infrarosso, che oggi consentono di riscrivere la storia di un dipinto, è stato possibile confermare inappellabilmente l'esistenza del quadro Tisi galoppante sotto l'attuale opera rivelando l'uso di oro e d'argento come elementi di trasmissione della luce a sostegno della tecnica divisa. Più significativo ancora, il lavoro svolto metterà a fuoco lo specifico modo segantiniano di ripensare il proprio operato attraverso stesure stratificate: invece di distruggere un'opera che non lo soddisfaceva più, Segantini preferisce ridipingerla cambiandone il significato. Questa sua prassi non ha riscontro in altri artisti del periodo. Ad accompagnare l'importante apparato scientifico dedicato al quadro, verranno presentati al pubblico alcuni interessanti documenti, lettere tra Segantini e Vittore Grubicy e dati d'archivio che aiuteranno a contestualizzare il periodo storico in cui quest'opera è stata creata. L'evento è promosso in collaborazione con la Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, la cui responsabile dell'Archivio storico, Elisabetta Staudacher, ricostruirà in catalogo, attraverso documenti inediti, i primi anni di attività del pittore a Milano e i suoi rapporti con l'Ente. Il catalogo bilingue italiano-inglese (Gallerie Maspes edizioni) contiene un testo introduttivo di Annie Paule Quinsac, arricchito dai saggi di Elisabetta Staudacher e di Thierry Radelet e da una relazione di restauro di Enrica Boschetti. Durante il periodo di apertura della rassegna, il Palazzo della Permanente ospiterà la conferenza Segantini. Oltre la tela, presentata da Annie Paule Quinsac, in cui Elisabetta Staudacher, Thierry Radelet ed Enrica Boschetti illustreranno il risultato delle loro ricerche. Ancora una volta le Gallerie Maspes si distinguono per il loro impegno nello studio e nella ricerca al fine di valorizzare la pittura italiana dell'Ottocento, i suoi artisti e le sue opere, collaborando con gli studiosi e i tecnici più accreditati in una continua cooperazione tra la sua natura privata e il suo impegno pubblico.

Note biografiche

Giovanni Segantini (Arco, TN, 1858 – Schafberg, Engadina, CH, 1899)

Orfano, dopo un'infanzia di miseria, viene portato a Milano da una sorellastra che non poteva curarlo e trascorre due anni in riformatorio (1870-73). Di precoce vocazione, è allievo all'Accademia di Brera dopo un tirocinio da fotografo che doveva lasciare tracce profonde. Sensibile all'influenza della Scapigliatura, esordisce dipingendo con densi impasti materici nature morte, ritratti, vedute e soggetti d'ispirazione letteraria. All'uscita dall'accademia, nel 1879, presenta alla mostra annuale di Brera il suo primo dipinto, Il coro di S. Antonio (1879), in cui ripensa la tradizione della pittura negli interni di chiesa alla luce dei procedimenti fotografici; il successo è immediato. In quell'occasione conosce Vittore Grubicy che decide di formarlo e di finanziarlo. Gli fa conoscere l'opera di Jean-François Millet e la pittura contadina francese, spingendolo nella direzione di un maggiore naturalismo. Grazie al sostegno finanziario di Grubicy, nel 1880 si stabilisce in Brianza, dove elabora una pittura tonale, basata sul chiaroscuro. In alcune scene agresti traspaiono già intenzioni simboliste (Il bacio alla croce, 1883; Ave Maria a trasbordo, prima versione, 1882; A messa prima, 1885 circa). Conosce i primi successi internazionali. Il periodo si conclude con il capolavoro Alla stanga (1885-86), opera monumentale realizzata interamente in loco, facendo posare contadini e animali, che sarà comperato dal governo italiano per la futura Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma nel 1888. All'emigrazione in Svizzera (1886) corrisponde un bisogno sempre più impellente di comunione con la luce rarefatta delle Alpi che si tradurrà con l'adozione della tecnica divisionista. I primi anni a Savognino, nei Grigioni, sono ancora impostati sulla vita agreste (Allo sciogliersi delle nevi; La ragazza che fa la calza; Il ritorno all'ovile) mentre l'influenza della letteratura simbolista, un'intensità psichica legata ai traumi dell'infanzia e la completa introiezione dell'aspro paesaggio dell'alta quota, lo spingono, sin dal 1890, a quel simbolismo naturalista in cui domina il tema della maternità (Le due madri, 1889; Il ciclo delle cattive madri, 1891-97). Questo determinerà il panteismo dell'ultima stagione, quella di Maloja (1894-99), che ne farà uno delle personalità maggiori del fine secolo europeo.



SEGANTINI. Petalo di rosa, indagini e scoperte
Milano, Gallerie Maspes (Via Manzoni 45)
18 settembre – 17 ottobre 2015

A cura di Annie Paule Quinsac

Inaugurazione: giovedì 17 settembre 2015

Orari: da martedì a sabato 10.00-13.00; 15.00-19.00

Ingresso libero

Sito internet: www.galleriemaspes.com

Catalogo bilingue (italiano-inglese): Gallerie Maspes edizioni (10 Euro)

Informazioni: tel. 02 863885; info@galleriemaspes.com

Ufficio stampa

CLP Relazioni Pubbliche | Anna Defrancesco | tel. 02 36 755 700 | anna.defrancesco@clponline.it |
www.clponline.it

Milano - dal 17/09/2015 al 17/10/2015

Segantini - Petalo di rosa indagini e scoperte



GALLERIE MASPES

via Manzoni 45

+39 02863885

sito web

info@galleriemaspes.com

Più informazioni su questa sede

Eventi in corso nei dintorni

Le Gallerie Maspes di Milano (via Manzoni 45) ospitano un'esposizione interamente dedicata a una delle opere fondamentali nell'evoluzione di Giovanni Segantini: Petalo di rosa (1890).

info-box

Orario: da martedì a sabato 10.00-13.00; 15.00-19.00

Vernissage: 17/09/2015 - ore 18

Biglietti: ingresso libero

Genere: personale, arte moderna

Autori: **Giovanni Segantini**

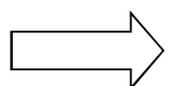
Curatori: **Annie Paule Quinsac**

Ufficio stampa: **CLP**

Dal 18 settembre al 17 ottobre 2015, le Gallerie Maspes di Milano (via Manzoni 45) ospitano un'esposizione interamente dedicata a una delle opere fondamentali nell'evoluzione di Giovanni Segantini: Petalo di rosa (1890).

Una mostra dossier, ideata da Francesco Luigi Maspes e curata da Annie Paule Quinsac, autrice del catalogo ragionato dell'artista e curatrice della recente antologica a Palazzo Reale di Milano, che documenterà la genesi di un dipinto rielaborato dal pittore su una sua precedente opera.

Ritratto di Bice Bugatti, la compagna di Segantini, Petalo di rosa si carica di significati simbolisti, sottolineati dall'artista nella scelta del titolo, che Vittore Grubicy, il suo gallerista mecenate, cercò invano di fargli sostituire. Nel contrasto tra il viso roseo, le chiome bionde e guanciaie e lenzuola bianchissimi, l'opera, cancellando il significato di sofferenza del dipinto sottostante, vuole evocare una percezione sensuale della donna amata al risveglio, come un fiore che sboccia.



La mostra permetterà di seguire passo a passo il complesso lavoro di indagini diagnostiche condotte sulla tela da Thierry Radelet, autore in passato di quelle sul Quarto Stato di Pellizza da Volpedo, e i dati rinvenuti durante il restauro eseguito da Enrica Boschetti. Tramite analisi non invasive di radiografia, riflettografia e infrarosso, che oggi consentono di riscrivere la storia di un dipinto, è stato possibile confermare inappellabilmente l'esistenza del quadro Tisi galoppante sotto l'attuale opera rivelando l'uso di oro e d'argento come elementi di trasmissione della luce a sostegno della tecnica divisa.

Più significativo ancora, il lavoro svolto metterà a fuoco lo specifico modo segantiniano di ripensare il proprio operato attraverso stesure stratificate: invece di distruggere un'opera che non lo soddisfaceva più, Segantini preferisce ridipingerla cambiandone il significato. Questa sua prassi non ha riscontro in altri artisti del periodo.

Ad accompagnare l'importante apparato scientifico dedicato al quadro, verranno presentati al pubblico alcuni interessanti documenti, lettere tra Segantini e Vittore Grubicy e dati d'archivio che aiuteranno a contestualizzare il periodo storico in cui quest'opera è stata creata.

L'evento è promosso in collaborazione con la Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, la cui responsabile dell'Archivio storico, Elisabetta Staudacher, ricostruirà in catalogo, attraverso documenti inediti, i primi anni di attività del pittore a Milano e i suoi rapporti con l'Ente.

Il catalogo bilingue italiano-inglese (Gallerie Maspes edizioni) contiene un testo introduttivo di Annie Paule Quinsac, arricchito dai saggi di Elisabetta Staudacher e di Thierry Radelet e da una relazione di restauro di Enrica Boschetti.

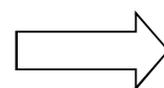
Durante il periodo di apertura della rassegna, il Palazzo della Permanente ospiterà la conferenza Segantini. Oltre la tela, presentata da Annie Paule Quinsac, in cui Elisabetta Staudacher, Thierry Radelet ed Enrica Boschetti illustreranno il risultato delle loro ricerche.

Ancora una volta le Gallerie Maspes si distinguono per il loro impegno nello studio e nella ricerca al fine di valorizzare la pittura italiana dell'Ottocento, i suoi artisti e le sue opere, collaborando con gli studiosi e i tecnici più accreditati in una continua cooperazione tra la sua natura privata e il suo impegno pubblico.

Note biografiche

Giovanni Segantini (Arco, TN, 1858 – Schafberg, Engadina, CH, 1899)

Orfano, dopo un'infanzia di miseria, viene portato a Milano da una sorellastra che non poteva curarlo e trascorre due anni in riformatorio (1870-73). Di precoce vocazione, è allievo all'Accademia di Brera dopo un tirocinio da fotografo che doveva lasciare tracce profonde. Sensibile all'influenza della Scapigliatura, esordisce dipingendo con densi impasti materici nature morte, ritratti, vedute e soggetti d'ispirazione letteraria. All'uscita dall'accademia, nel 1879, presenta alla mostra annuale di Brera il suo primo dipinto, Il coro di S. Antonio (1879), in cui ripensa la tradizione della pittura negli interni di chiesa alla luce dei procedimenti fotografici; il successo è immediato. In quell'occasione



conosce Vittore Grubicy che decide di formarlo e di finanziarlo. Gli fa conoscere l'opera di Jean-François Millet e la pittura contadina francese, spingendolo nella direzione di un maggiore naturalismo. Grazie al sostegno finanziario di Grubicy, nel 1880 si stabilisce in Brianza, dove elabora una pittura tonale, basata sul chiaroscuro. In alcune scene agresti traspaiono già intenzioni simboliste (Il bacio alla croce, 1883; Ave Maria a trabordo, prima versione, 1882; A messa prima, 1885 circa). Conosce i primi successi internazionali. Il periodo si conclude con il capolavoro Alla stanga (1885-86), opera monumentale realizzata interamente in loco, facendo posare contadini e animali, che sarà comperato dal governo italiano per la futura Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma nel 1888. All'emigrazione in Svizzera (1886) corrisponde un bisogno sempre più impellente di comunione con la luce rarefatta delle Alpi che si tradurrà con l'adozione della tecnica divisionista. I primi anni a Savognino, nei Grigioni, sono ancora impostati sulla vita agreste (Allo sciogliersi delle nevi; La ragazza che fa la calza; Il ritorno all'ovile) mentre l'influenza della letteratura simbolista, un'intensità psichica legata ai traumi dell'infanzia e la completa introiezione dell'aspro paesaggio dell'alta quota, lo spingono, sin dal 1890, a quel simbolismo naturalista in cui domina il tema della maternità (Le due madri, 1889; Il ciclo delle cattive madri, 1891-97). Questo determinerà il panteismo dell'ultima stagione, quella di Maloja (1894-99), che ne farà uno delle personalità maggiori del fine secolo europeo.

SEGANTINI. Petalo di rosa, indagini e scoperte a Milano, Gallerie Maspes

Dal 18 settembre al 17 ottobre 2015, le Gallerie Maspes di Milano (via Manzoni 45) ospitano un'esposizione interamente dedicata a una delle opere fondamentali nell'evoluzione di Giovanni Segantini: *Petalo di rosa* (1890).

Una mostra dossier, ideata da Francesco Luigi Maspes e curata da Annie Paule Quinsac, autrice del catalogo ragionato dell'artista e curatrice della recente antologica a Palazzo Reale di Milano, che documenterà la genesi di un dipinto rielaborato dal pittore su una sua precedente opera.

Ritratto di Bice Bugatti, la compagna di Segantini, *Petalo di rosa* si carica di significati simbolisti, sottolineati dall'artista nella scelta del titolo, che Vittore Grubicy, il suo gallerista mecenate, cercò invano di fargli sostituire. Nel contrasto tra il viso roseo, le chiome bionde e guanciaie e lenzuola bianchissimi, l'opera, cancellando il significato di sofferenza del dipinto sottostante, vuole evocare una percezione sensuale della donna amata al risveglio, come un fiore che sboccia.

La mostra permetterà di seguire passo a passo il complesso lavoro di indagini diagnostiche condotte sulla tela da Thierry Radelet, autore in passato di quelle sul Quarto Stato di Pellizza da Volpedo, e i dati rinvenuti durante il restauro eseguito da Enrica Boschetti. Tramite analisi non invasive di radiografia, riflettografia e infrarosso, che oggi consentono di riscrivere la storia di un dipinto, è stato possibile confermare inappellabilmente l'esistenza del quadro Tisi galoppante sotto l'attuale opera rivelando l'uso di varie tipologie di oro come elementi di trasmissione della luce a sostegno della tecnica divisa.

Più significativo ancora, il lavoro svolto metterà a fuoco lo specifico modo segantiniano di ripensare il proprio operato attraverso stesure stratificate: invece di distruggere un'opera che non lo soddisfaceva più, Segantini preferisce ridipingerla cambiandone il significato. Questa sua prassi non ha riscontro in altri artisti del periodo.

Ad accompagnare l'importante apparato scientifico dedicato al quadro, verranno presentati al pubblico alcuni interessanti documenti, lettere tra Segantini e Vittore Grubicy e dati d'archivio che aiuteranno a contestualizzare il periodo storico in cui quest'opera è stata creata.

L'evento è promosso in collaborazione con la Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, la cui responsabile dell'Archivio storico, Elisabetta Staudacher, ricostruirà in catalogo, attraverso documenti inediti, i primi anni di attività del pittore a Milano e i suoi rapporti con l'Ente.

Il catalogo bilingue italiano-inglese (Gallerie Maspes edizioni) contiene un testo introduttivo di Annie Paule Quinsac, arricchito dai saggi di Elisabetta Staudacher e di Thierry Radelet e da una relazione di restauro di Enrica Boschetti.

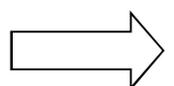
Durante il periodo di apertura della rassegna, il Palazzo della Permanente ospiterà la conferenza Segantini. Oltre la tela, presentata da Annie Paule Quinsac, in cui Elisabetta Staudacher, Thierry Radelet ed Enrica Boschetti illustreranno il risultato delle loro ricerche.

Ancora una volta le Gallerie Maspes si distinguono per il loro impegno nello studio e nella ricerca al fine di valorizzare la pittura italiana dell'Ottocento, i suoi artisti e le sue opere, collaborando con gli studiosi e i tecnici più accreditati in una continua cooperazione tra la sua natura privata e il suo impegno pubblico.

Note biografiche

Giovanni Segantini (Arco, TN, 1858 - Schafberg, Engadina, CH, 1899)

Orfano, dopo un'infanzia di miseria, viene portato a Milano da una sorellastra che non poteva curarlo e trascorre due anni in riformatorio (1870-73). Di precoce vocazione, è allievo all'Accademia di Brera dopo un tirocinio da fotografo che doveva lasciare tracce profonde. Sensibile all'influenza della Scapigliatura, esordisce dipingendo con densi impasti materici nature morte, ritratti, vedute e soggetti d'ispirazione letteraria. All'uscita dall'accademia, nel 1879, presenta alla mostra annuale di Brera il suo primo dipinto, *Il coro di S. Antonio* (1879), in cui ripensa la tradizione della pittura negli interni di chiesa alla luce dei procedimenti fotografici; il successo è immediato. In quell'occasione conosce Vittore Grubicy che decide di formarlo e di finanziarlo. Gli fa conoscere l'opera di Jean-François Millet e la pittura contadina francese, spingendolo nella direzione di un maggiore naturalismo. Grazie al sostegno finanziario di Grubicy, nel 1880 si stabilisce in Brianza, dove elabora una pittura tonale, basata sul chiaroscuro. In alcune scene agresti traspaiono già intenzioni simboliste (*Il bacio alla croce*, 1883; *Ave Maria a trabordo*, prima versione, 1882; *A messa prima*, 1885 circa). Conosce i primi successi internazionali. Il periodo si conclude con il capolavoro *Alla stanga* (1885-86), opera monumentale realizzata interamente in loco, facendo posare contadini e animali, che sarà comperato dal governo italiano per la futura Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma nel 1888. All'emigrazione in Svizzera (1886) corrisponde un bisogno sempre più impellente di comunione con la luce rarefatta delle Alpi che si tradurrà con l'adozione della tecnica divisionista. I primi anni a Savognino, nei Grigioni, sono ancora impostati sulla vita agreste (*Allo sciogliersi delle nevi*; *La ragazza che fa la calza*; *Il ritorno all'ovile*) mentre l'influenza della letteratura simbolista, un'intensità psichica legata ai traumi dell'infanzia e la completa introiezione dell'aspro paesaggio dell'alta quota, lo spingono, sin dal 1890, a quel simbolismo naturalista in cui domina il tema della maternità (*Le due madri*, 1889; *Il ciclo delle cattive madri*, 1891-97). Questo determinerà il panteismo dell'ultima stagione, quella di *Maloja* (1894-99), che ne farà uno delle personalità maggiori del fine secolo europeo.



SEGANTINI. Petalo di rosa, indagini e scoperte
Milano, Gallerie Maspes (Via Manzoni 45)
18 settembre – 17 ottobre 2015

A cura di Annie Paule Quinsac

Inaugurazione: giovedì 17 settembre 2015

Orari: da martedì a sabato 10.00-13.00; 15.00-19.00

Ingresso libero

Sito internet: www.galleriemaspes.com

Catalogo bilingue (italiano-inglese): Gallerie Maspes edizioni (10 Euro)

Informazioni: tel. 02 863885; info@galleriemaspes.com

SEGANTINI ALLE GALLERIE MASPE. PETALO DI ROSA.

Il ritratto di Bice Bugatti eseguito da Giovanni Segantini dal titolo <Petalò di rosa> del 1890 è al centro dell'esposizione milanese alle Gallerie Maspes di via Manzoni fino al 17 ottobre a cura Annie Paule Quinsac, autrice anche de catalogo ragionato dell'artista. L'opera sulla quale è incentrata la mostra si carica di significati simbolisti, sottolineati dalla scelta del titolo che Vittore Grubicy, il gallerista e mecenate di Segantini cercò di convincere l'artista engadinese (Arco 1858-Schafberg 1899) a fargli cambiare nome. Il contrasto tra le candide lenzuola, il volto roseo, i biondi capelli, cancella il senso di sofferenza del dipinto sottostante evocando così una percezione sensuale della figura femminile, della donna amata al suo risveglio proprio come un fiore che sboccia.

Attraverso un lavoro di indagini sulla tela portate avanti da Thierry, in passato autore anche della ricerca su <Il Quarto Stato> di Pellizza da Volpedo è stato possibile individuare l'esistenza del quadro <Tisi galoppante> sotto l'attuale opera esposta. Oltre a una serie di ricerche sono esposti, documenti e lettere tra Segantini e Gubicy. L'evento è stato promosso dalla Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, la cui responsabile dell'archivio storico è Elisabetta Staudacher che ha ricostruito in catalogo attraverso documenti inediti. Il catalogo edito dalle Gallerie Maspes è arricchito da saggi della stessa Staudacher e Thierry Radelet con una relazione sul restauro di Enrica Boschetti. Segantini, orfano, dopo un'infanzia di stenti giunge a Milano con una sorellastra e trascorre due anni in riformatorio. Dopo lezioni di fotografia a Brera sente l'influenza della Scapigliatura ed esordisce con materiche nature morte e paesaggi con soggetti d'ispirazione letteraria. Il suo primo dipinto fu <Il Coro di S. Antonio> del 1879. Gubicy gli fa conoscere l'opera di J.F. Millet e la pittura contadina francese. Qui iniziano le materiche nature agresti, un periodo che si conclude con l'opera >La stanga> del 1886 al quale segue il periodo romano e quello folgorante in Engadina. Martedì 6 ottobre alle 18 si terrà alla Permanente di via Turati una conferenza <Segantini intorno a un dipinto.

Mostra Segantini a Milano, "Petalò di rosa: indagini e scoperte"



Informazioni



Dove

Gallerie Maspes Via Alessandro Manzoni, 45, Milano

Quando

Dal 05/10/2015 Al 17/10/2015

Orari: da martedì a sabato 10.00-13.00; 15.00-19.00

Costo

Nessuno

Brera

[Vai al sito](#)

Ti Piace?

Il ranking di questo elemento non è visibile per la tua utenza.

Il ranking di questo elemento non è votabile dalla tua utenza.

Hai già votato questo elemento.

 [0 Pollice in giù](#)

Dal 18 settembre al 17 ottobre 2015, le Gallerie Maspes di Milano (via Manzoni 45) ospitano un'esposizione interamente dedicata a una delle opere fondamentali nell'evoluzione di Giovanni Segantini: Petalò di rosa (1890). Una mostra dossier, ideata da Francesco Luigi Maspes e

Il risveglio di Segantini alla Galleria Maspes

Una mostra dossier per un capolavoro di Giovanni Segantini: oggi alle 18, alle gallerie Maspes di via Manzoni 45, inaugura la rassegna «Petalò di rosa. Indagini e scoperte», a cura di Annie Paule Quinsac (fino al 17/10, ingresso libero). Sotto i riflettori uno splendido dipinto divisionista: rappresenta Bice Bugatti, compagna dell'artista, al momento del risveglio (foto). In mostra, grazie a lettere e documenti dell'Archivio Storico della Permanente, si ricostruisce inoltre la curiosa vicenda dell'opera, dipinta sopra un precedente soggetto ben diverso e intitolato «Tisi galoppante». Proprio alla Permanente Segantini organizzò la sua prima personale nel 1885. E qui si terrà il 6-10 alle 18 la conferenza di approfondimento «Segantini. Oltre la tela». (c.v.) © RIPRODUZIONE RISERVATA

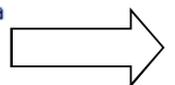
Mostre ottobre 2015



Un autunno caldo, ricco di proposte che contribuiscono ad allargare orizzonti culturali e umani. La nostra numerosa serie di proposte comincia dal Piemonte.

A **Racconigi (To)** in occasione dell'esposizione della Sindone, ma ancora oggi aperta, è una rassegna dedicata proprio ad opere d'arte legate ad essa. La mostra, collocata nella zona espositiva del castello al piano terra, presenta oltre novanta opere di cui alcune mai esposte, aventi ad oggetto la SS. Sindone nelle sue diverse rappresentazioni ed ostensioni, secondo un affascinante excursus storico e iconografico che si sviluppa nei secoli. L'importante raccolta a tema sindonico, che si compone di oli, tempere, incisioni, acquerelli, ricami, lastre metalliche, è approdata al Real Castello di Racconigi per volontà del principe di Piemonte Umberto, appassionato collezionista di opere sindoniche. Durante l'ostensione del 1931, in occasione del matrimonio del principe di Piemonte con la principessa Maria José del Belgio, fu parzialmente esposta (cinquanta opere) nelle sale di Palazzo Madama a Torino. Il principe ereditario Umberto, poi re Umberto II, appassionato collezionista di opere sindoniche, lasciando l'Italia per il suo esilio in Portogallo, affidò la SS. Sindone al Cardinal Fossati, pur rivendicandone la proprietà a Casa Savoia. Alla sua morte, avvenuta il 18 marzo 1983, dopo 531 anni di proprietà sabauda, la reliquia, pur rimanendo conservata a Torino nella cappella del Guarini, diventò proprietà del Sommo Pontefice. Nel 1998, dopo diversi anni dedicati allo studio, ai restauri ed alla catalogazione, il Real Castello ospitò la prima mostra avente ad oggetto parte delle opere sindoniche ivi depositate.

Sempre Piemonte, ma questa volta in montagna a **Domodossola (VB)** per una mostra che continua la serie di iniziative dedicate all'arte nata in queste sperdute terre. La rassegna ha per titolo *Carlo Fornara e il ritratto vigezzino*. La mostra invita ad accogliere la sfida di indagare le modalità in cui la tradizione artistica vigezzina si è trasmessa tra la fine del '600 e la fine dell'800, partendo dall'assunto che il numero delle opere attualmente rintracciate è risibile in confronto all'ingente opus di quasi quattro secoli. Anche per i lavori rinvenuti firmati non si può escludere uno scambio di attribuzione fra l'uno e l'altro dei membri di una stessa dinastia, vista l'abitudine vallisgiana di battezzare il primogenito come il padre. Gran parte dei dipinti sparsi fuori Italia, con tutta probabilità, non era né firmata né datata e, nel caso in cui lo fosse, l'usanza in Francia, dove l'emigrazione vigezzina era più diffusa, di tradurre i nomi, non facilita le ricerche. Trattandosi di opere di pittori che si sono misurati su due livelli, la ritrattistica e l'affresco, vorrei che questa mostra fosse da stimolo a ricercare non solo le opere, ma anche le collaborazioni nei luoghi all'estero dove gli artisti vigezzini emigrati sono stati famosi. 28 artisti, di cui ben 15 vigezzini, 68 tra dipinti e disegni e 2 sculture. Il percorso ha come cuore della mostra la serie degli *Autoritratti* di Carlo Fornara, allievo di Segantini, di cui la Collezione Poscio conta una ventina di esemplari.



Spostiamoci ora sul lago Maggiore, in particolare sull'**Isola Bella (VB)** nelle tenute Borromeo per una interessante rassegna che mostra, in dipinti, le proprietà della nobile famiglia. La mostra, *Le isole incantate. Vedute dei domini Borromeo da Gaspar Van Wittel a Luigi Ashton*, è stata anche occasione per un importante intervento di restauro voluto dai Principi. Ne è stato oggetto il gruppo di "Delizie", ovvero di vedute settecentesche dei Domini Borromeo di mano di Francesco Zuccarelli. Il restauro, da poco concluso, ha restituito la primitiva leggerezza alle sette tele del maestro, opere dove l'attenzione documentaria si coniuga mirabilmente con l'allegoria, secondo il gusto dell'epoca. Per la mostra il curatore ha scelto di presentare esclusivamente quelle che raffigurano i Domini Borromeo sul Lago Maggiore, in coerenza con il tema dell'esposizione.

A coniare la definizione di "Isola Incantata", riferendosi all'Isola Bella, fu Gilbert Burnet (1643-1715), un pastore anglicano che visitò l'Italia con un occhio molto critico nei confronti della censura ecclesiastica e delle forme di governo assolutista di molti stati italiani. Burnet fu uno dei primi viaggiatori a passare dall'Isola Bella, nel 1686, inaugurando idealmente la stagione delle immancabili tappe sul Lago Maggiore dei viaggiatori europei del Grand Tour. Un giudizio per certi versi premonitore, il suo, dato che il cantiere che trasformò alcuni scogli affioranti in quella meraviglia che è l'Isola Bella, era ancora all'inizio ma: "when all is finished, this place will look like an Incharnted Island" egli preconizzò. Da allora e sino ai tempi moderni, lo stuolo dei viaggiatori, e con essi, degli artisti che scesero ad ammirare l'Isola Bella e i Domini dei Principi Borromeo sul Lago Maggiore, è diventato ininterrotto, creando la fama di cui le Isole Borromeo godono ancora nel mondo anglosassone e nordico in generale.

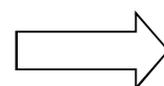
Arriviamo ora a **Milano** per presentare una decina di importanti mostre.

La prima è un omaggio all'evento Expo, presso il Museo dei Cappuccini e si intitola *L'arte nutre lo spirito e il corpo*. Con il progetto i visitatori saranno invitati ad una **donazione facoltativa di 3,50 € che sarà devoluta alla mensa dell'Opera San Francesco come offerta per un pasto ai più poveri**.

L'iniziativa a favore di Opera San Francesco per i Poveri presenta una modalità diversa di entrare nel tema di Expo 2015 e propone un approccio secondo la realtà del cibo negato a chi è più povero e vive nella difficoltà. Attraverso la visione della bellezza (le opere d'arte, la possibilità di indagarle e di conoscerle...) che nutre lo spirito, si suggerisce di farne condivisione (l'invito di far conoscere il Museo ad altri, ritornare vedere le opere che il Museo ospita) e di "restituzione" donando con l'offerta facoltativa un pasto per un ospite della mensa dei poveri, ad ogni visita effettuata al Museo. Ogni visitatore che deciderà di aderire al progetto riceverà come ricordo una cartolina con la riproduzione di una delle opere esposte. Il Museo dei Cappuccini riapre proponendo la sua collezione suddivisa nelle sezioni riguardanti san Francesco d'Assisi, la storia dei frati minori Cappuccini, i Cappuccini e i Promessi Sposi (l'angolo manzoniano), iconografia sacra da poco arricchita dalla presenza stabile ora della tela del Moncalvo (Guglielmo Caccia 1568 ca. - 1625) raffigurante Sant'Elena con la vera croce, e le opere del secolo XIX provenienti da donazioni. Un'interessante particolarità è l'attuale scelta espositiva di mostrare nelle vetrine vicino ad alcuni dipinti gli oggetti originali che nei dipinti vengono riprodotti.

Due interessanti mostra presso la Biblioteca Ambrosiana.

La prima dedicata al sistema medioevale delle acque in Lombardia. Per la prima volta al pubblico, la Biblioteca Ambrosiana apre il proprio caveau per presentare 12 pergamene risalenti al periodo tra il IX e l'XII secolo, che hanno come oggetto i paesaggi e le vie d'acqua lombarde. La mostra propone un suggestivo percorso dall'Adda al Lambro, dal Ticino al Po, in grado di raccontare la vita quotidiana del territorio lombardo nel Medioevo. Tra i capolavori esposti, un documento col monogramma originale di Federico Barbarossa, una bolla pontificia di Papa Alessandro III, oltre a importanti reperti archeologici. Il percorso espositivo, organizzato in sezioni tematiche, si configura come un lungo viaggio, partendo dalla Valtellina seguendo l'intero corso dell'Adda, per poi proseguire lungo il lago di Como; quindi, attraverso il Lambro e il Ticino giungere al Po. Il viaggio di Acque della Lombardia medievale incontrerà la pianura, dove si evidenzierà l'importanza dell'acqua come fonte irrigua, testimoniata dalle controversie sia sullo sfruttamento del fiume Lambro sia per il pozzo a Porta Ticinese a Milano; in particolare in quest'ultimo documento datato 1116 si parla di un pozzo detto "de Massalia", posto nel suburbio di Porta Ticinese. L'itinerario si conclude sul Ticino e sul Po. Molto interessanti, a tal proposito, sono il Diploma del 4 dicembre 881, nel quale Carlo il Grosso concede al monastero di Santa Maria Teodote di Pavia diversi diritti di sfruttamento delle acque del Ticino, del Po e del suo affluente Agogna e il Diploma dell'834, emanato nella corte di Pavia, con il quale re Lotario I concede allo stesso monastero la possibilità di pescare lungo i due fiumi.



La seconda mostra propone una nuova selezione del manoscritto vinciano detto Atlantico. Da molti mesi ormai la Biblioteca Ambrosiana presso la propria sede e presso la Sacrestia del Bramante a Santa Maria delle Grazie espone volta per volta a tema i grandi fogli del codice Atlantico di Leonardo, sintesi del genio e delle indagini del maestro fiorentino.

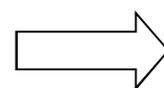
Sempre in Santa Maria delle Grazie, a supporto dell'Ultima Cena, troviamo un'interessante mostra didattica dal titolo *L'Ultima Cena. Dalla Bibbia al dipinto. La fotografia interpreta l'opera d'arte*, nella quale si indagano i temi religiosi legati al fatto evangelico.

La prossima rassegna è di tutt'altra natura: si tratta di una indagine sulla figura di Segantini a partire da una sua opera *Petalo di rosa*. La mostra permette di seguire passo a passo il complesso lavoro di indagini diagnostiche condotte sulla tela da Thierry Radelet, autore in passato di quelle sul *Quarto Stato* di Pellizza da Volpedo, e i dati rinvenuti durante il restauro eseguito da Enrica Boschetti. Tramite analisi non invasive di radiografia, riflettografia e infrarosso, che oggi consentono di riscrivere la storia di un dipinto, è stato possibile confermare inappellabilmente l'esistenza del quadro *Tisi galoppante* sotto l'attuale opera rivelando l'uso di varie tipologie di oro e d'argento come elementi di trasmissione della luce a sostegno della tecnica divisa. Più significativo ancora, il lavoro svolto metterà a fuoco lo specifico modo segantiniano di ripensare il proprio operato attraverso stesure stratificate: invece di distruggere un'opera che non lo soddisfaceva più, Segantini preferisce ridipingere cambiandone il significato. Questa sua prassi non ha riscontro in altri artisti del periodo. Ad accompagnare l'importante apparato scientifico dedicato al quadro, verranno presentati al pubblico alcuni interessanti documenti, lettere tra Segantini e Vittore Grubicy e dati d'archivio che aiuteranno a contestualizzare il periodo storico in cui quest'opera è stata creata.

Ci spostiamo ora al Castello Sforzesco per un'altra mostra documentaria dal titolo *Il collezionismo di Dante in casa Trivulzio*. La mostra racconta la passione collezionistica e filologica tributata in casa Trivulzio, nella Milano dell'Ottocento, a uno degli autori più importanti della letteratura di tutti i tempi: Dante Alighieri. In occasione di EXPO 2015, il percorso espositivo regala al visitatore la straordinaria opportunità di apprezzare alcune delle opere più celebri del sommo poeta attraverso antichi esemplari manoscritti e a stampa appartenenti al ricco patrimonio dantesco raccolto da Gian Giacomo Trivulzio e dai suoi eredi nel corso del XIX secolo, attualmente presso l'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana al Castello Sforzesco di Milano.

Dalla passione per Dante all'architettura contemporanea con questa piccola ma bellissima mostra su Piero Portaluppi (1888-1967), importante architetto milanese che ha profondamente inciso sulla dimensione urbana della città. La mostra espone disegni, progetti e fotografie delle opere più spettacolari e caratteristiche dell'architetto, che hanno lasciato una profonda impronta su Milano dagli anni '20 alla fine degli anni '60, con un focus sull'Expo di Barcellona 1929, per il quale realizzò il Padiglione Italiano. La mostra rappresenta una sorta di continuazione del percorso museale Casa degli Atellani e Vigna di Leonardo, realizzato dalla Fondazione e dal 1° maggio aperto al pubblico, al fine di permettere agli stessi visitatori di conoscere più da vicino l'architetto che ha restaurato la Casa degli Atellani e la chiesa di Santa Maria delle Grazie, contribuendo a salvaguardare due importanti luoghi della Milano rinascimentale. Nel corso dell'esposizione verranno anche proiettati spezzoni di alcuni filmati realizzati dallo stesso Portaluppi e il trailer del film "L'Amatore", sulla vita dell'architetto, che la Fondazione distribuirà a settembre 2015.

1915 anniversario dell'inizio della Prima Guerra Mondiale: anche Milano dà un contributo all'evento storico con una mostra presso il Museo del Risorgimento dal titolo *Si combatteva qui 1915 - 1918. Sulle orme degli Alpini nella Grande Guerra*. La mostra è divisa in due distinte sezioni. La prima si concentra sulla portata storica dell'evento: dodici pannelli, realizzati dal Centro Studi dell'Associazione Nazionale Alpini, rievocano le vicende belliche e personali del Corpo degli Alpini impegnati sul fronte montano italiano unitamente ad un'esposizione di cimeli delle Civiche Raccolte Storiche. La seconda, una personale fotografica di Alessio Franconi, affronta il lascito della guerra a cent'anni di distanza: sessanta fotografie in bianco e nero ritraggono i campi di battaglia allo stato attuale nel primo Centenario del conflitto. Sono i "segni della storia" per far comprendere come il conflitto del 1915-18 fosse in realtà una "guerra di montagna, combattuta a metro".

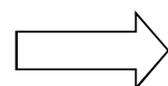


Da ultimo presentiamo una mostra fotografica presso un interessante spazio espositivo, Galleria Still, dal titolo *La linea dei sentimenti* foto di viaggio di Francesca Salice (1972). Si tratta di 21 fotografie di viaggio realizzate tra Zanzibar, Marocco, Birmania, India e Nepal, che raccontano storie e paesaggi lontani. L'esposizione presenta una serie di immagini da cui emergono i colori carichi e gli sguardi densi di chi abita questi luoghi, colti nel loro quotidiano. Sono attimi sospesi, fermati dalla fotografa nella sua ricerca di bellezza e armonia, non solo nelle forme ma anche nel rapporto con le persone ritratte. L'intimità che l'autrice riesce a creare tra sé e l'oggetto del suo sguardo, è immediatamente percepita dallo spettatore e compone quella linea dei sentimenti che è il filo conduttore della mostra. Sono proprio le emozioni e l'empatia tra l'obiettivo dell'autrice e i luoghi e le persone con cui entra in contatto che caratterizzano il progetto fotografico di Francesca Salice, che la conduce a raccontare la spontaneità di questi territori. Nelle immagini in mostra si legge un desiderio di libertà e di andare oltre il confine dei propri contesti culturali per abbandonarsi alla bellezza di questi volti e alle storie da essi evocate.

La nostra prossima meta è **Trento** per una mostra fotografica sull'Afghanistan di Mario Dondero. Il Gruppo Emergency di Trento, in collaborazione con la Fondazione Museo storico del Trentino, presenta la mostra fotografica "**In Afghanistan**": il lavoro nelle strutture di Emergency a Kabul e nella Valle del Panshir, le vittime di guerra, la devastazione procurata da oltre quarant'anni di conflitti armati. Tutto questo è raccontato attraverso 45 scatti realizzati da Mario Dondero in un bianco e nero che ne coglie ed esalta gli aspetti più intensi. **Mario Dondero** è una tra le più originali figure del fotogiornalismo contemporaneo, conosciuto in tutta Europa per i suoi reportage che hanno fatto la storia della fotografia di inchiesta. Tra i numerosi riconoscimenti ricevuti lungo la sua prolifica carriera, si ricordino il Premio Scanno, il Premio "Friuli Venezia Giulia fotografia" e il Premio Chatwin a Genova. Da molti anni Dondero collabora con **Emergency**, l'associazione italiana indipendente e neutrale nata nel 1994 per offrire cure medico-chirurgiche gratuite e di elevata qualità alle vittime delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà. La presenza costante di Emergency in Afghanistan risale al 1999. In questi anni l'associazione ha costruito un Centro chirurgico e un Centro di maternità ad Anabah, nella Valle del Panshir, un Centro chirurgico a Kabul, un ospedale a Lashkar-gah e una fitta rete di posti di primo soccorso e centri sanitari. Dal 2000 è impegnata in un programma di assistenza sanitaria ai detenuti delle maggiori carceri del Paese.

Il nostro lungo viaggio continua a **Parma** con una mostra dedicata al pittore Amos Nattini. Attraverso una cinquantina di dipinti di cui diversi inediti, disegni, studi preparatori e una cospicua serie di apparati, la rassegna racconta a tutto tondo un grande artista che, dopo anni di celebrità, dopo l'adesione al movimento partigiano e la cattura da parte della Gestapo, scelse di ritirarsi in un ex convento benedettino del parmense. Abbandonando Milano, il grande mondo, le committenze ufficiali, il giro di artisti e galleristi per dedicarsi ad una pittura del tutto intima, privata. I suoi oli raccontano le tradizioni contadine, la quotidianità di vita nello scenario a volte aspro a volte dolce dell'Appennino Emiliano. Il suo è un voluto, sentito, ritorno al classico, teso a privilegiare e valorizzare tradizioni, momenti, situazioni che rappresentavano l'attualità di una storia millenaria, quasi immutabile. "Sono diventato il pittore dell'Appennino, della gente che tira la vita coi denti, dei muli che zoccolano sui sentieri della montagna", annota in quegli anni. Negli stessi anni Nattini, su committenza di una nuova imprenditoria illuminata, realizza un filone di grandi tavole di ispirazione allegorico-mitologica in cui traslittera il mondo del lavoro e la ritualità delle moderne tecniche produttive. Questa mostra riunisce per la prima volta la grande produzione di Nattini realizzata tra gli anni quaranta e sessanta, opere a carattere mitologico o a soggetto storico. Tra i grandi capolavori (alcuni grandi anche per le loro dimensioni fisiche), i due magnifici oli con cui Nattini ha celebrato una delle più celebrate imprese del Regime, lo svuotamento del Lago di Nemi dal cui fondale sono riemerse le celebri navi romane. Sono opere in cui Nattini non descrive l'impresa in sé ma il suo valore simbolico, traslando in forme mitologiche "La bonifica agraria" e "L'energia idroelettrica". Una altra opera imponente è "La battaglia di Fornovo" concessa delle Collezioni d'Arte di Cariparma. Ma sempre si salva dalle nebbie dell'astrazione.

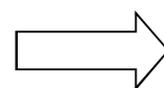
Gualtieri (RE) dedica una grande mostra a Ligabue (1899-1965), pittore naif dalla vita irregolare ed emarginata. La rassegna costituisce un punto fermo da cui partire per una corretta valutazione critica e storica del lavoro di Ligabue; un'occasione per riaffermare, al di là delle fuorvianti definizioni di naif o di artista segnato dalla follia, il fascino di questo "espressionista tragico" di valore europeo che fonde esasperazione visionaria e gusto decorativo. Il percorso si snoda attraverso alcuni dei massimi capolavori di Ligabue, da Tigre con serpente, gazzella e scheletro, Leopardi che assale un cigno, Tigre reale degli anni Trenta e primi anni Quaranta, per poi passare all'impressionante galleria di autoritratti, da Autoritratto con pianoforte e torre della fine degli anni Quaranta, ai dolenti Autoritratto con berretto da motociclista del 1954-55, Autoritratto del 1958 e all'Autoritratto con berretto da fantino del novembre 1962, poco prima che l'emiparesi lo colpisse e gli impedisse di continuare a dipingere. Non mancano altri capolavori, dai paesaggi bucolici e agresti, in cui sulla linea dell'orizzonte si stagliano castelli e costruzioni della Svizzera conosciute nell'infanzia e nell'adolescenza, alle Carrozze con postiglione, ad alcune versioni dei Cavalli imbizzarriti dal temporale e delle Lotta di galli, a Traversata della Siberia e Aquila con volpe della fine degli anni Quaranta, alla Caccia al cinghiale, alla Vedova nera con volatile e alla Testa di tigre della metà degli anni Cinquanta. In particolare, nell'universo creativo di Ligabue due sono i motivi verso i quali ha mostrato la sua attrazione o inclinazione: gli animali e i ritratti di sé.



Abbiamo un'altra mostra documentaria a **Ravenna** dal titolo *Tesori del passato. Luce sul futuro*. Conosciuto per essere il più antico del mondo occidentale, con una continuità documentaria che dal V secolo arriva fino ai giorni nostri, l'Archivio Storico Diocesano conserva cinque papiri, quasi quattordicimila pergamene, oltre cinquemila fra pezzi cartacei, registri, volumi e buste; a cui si sommano circa novantamila volumi conservati presso la Biblioteca Diocesana "San Pier Crisologo". La mostra si articola in venti sezioni, sei delle quali con tematiche comuni, dieci dedicate alla Biblioteca e quattro all'Archivio. Si va da argomenti come il processo ai Templari, con documenti unici sulle vicende amministrative e giudiziarie che segnarono la fine di questo importante ordine, al poeta Dante Alighieri, con un documento che attesta nel 1321 la presenza concreta del sommo poeta e di suo figlio Pietro nella città di Ravenna. Importante sezione è quella attinente al tema dell'EXPO 2015, e quindi dedicata all'alimentazione e all'agricoltura nel passato, in cui vengono esposte importanti testimonianze di tipologie botaniche esistenti circa due secoli fa e oggi quasi estinte, ma anche documenti relativi al territorio di Cervia e alla sua secolare industria salina, e la produzione dell'acquavite in Romagna in età moderna.

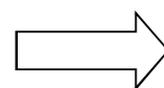
Il nostro itinerario fa tappa ora a **Firenze** per una mostra monografica dedicata a Carlo Dolci (1616-1687). Artista **osannato dai critici e dai biografi del suo tempo** per la realizzazione di **opere uniche nel loro genere, eseguite con impeccabile diligenza e con un rigore descrittivo che potremmo dire "iperrealista"**, Dolci, **molto apprezzato anche dai più illustri membri di Casa Medici e della nobiltà europea, si distinse per l'esecuzione di dipinti apprezzabili per la magistrale definizione delle sue figure – spesso raccolte in pose estatiche e quasi bacciate da un'avvolgente luce lunare che rende gli incarnati simili alla più pura porcellana – e per l'intrigante e quasi maniacale cura nella resa dei dettagli: dalle stoffe soffici e quasi palpabili delle vesti, agli splendidi gioielli, che, usando le parole del biografo Filippo Baldinucci, erano "imitati in modo sì stupendo (e vero), che, per molto che si toccasse e ritoccasse la tela per assicurarsi che essi fosser dipinti l'occhio ne rimaneva in dubbio"**. Per rendere degnamente omaggio a questo grande maestro sono state selezionate per la mostra quasi **cento opere, che, tra dipinti e disegni, esprimono l'alto livello qualitativo raggiunto dall'artista nelle sue creazioni**. A fare da cornice alle composizioni di Dolci sono esposti anche dipinti e sculture di altri artisti fiorentini del suo tempo o di poco precedenti e un piccolo ma interessante nucleo di pitture riferibili ai suoi allievi, che ebbero l'onore di preservare il linguaggio stilistico dell'artista fino al Settecento.

A **San Gimignano (Fi)** troviamo una mostra piccola ma molto bella dedicata a Filippino Lippi (1457-1504). Questa è la seconda occasione nella quale diverse istituzioni sono riunite in un progetto di valorizzazione della collezione della Pinacoteca di San Gimignano, dando vita a piccole esposizioni temporanee di grande qualità, prendendo spunto da una delle opere che la compongono per approfondirne lo studio e diffonderne la conoscenza e il valore. L'anno passato fu la volta della pala con la *Vergine Assunta tra i Santi Gregorio Magno e Benedetto* del Pinturicchio attorno alla quale ruotò la mostra di grande successo di pubblico e critica, mentre quest'anno protagonisti del progetto espositivo sono **questi due tondi dipinti tra il 1482 e il 1484 realizzati a suo tempo per la Sala dell'Udienza dei Signori**. In mostra assieme ai due tondi di Filippino, ripresentati vicini come dove vano essere originariamente al loro ingresso nella collezione della Pinacoteca, sono esposti anche **disegni di grande qualità di mano del pittore, curati in ogni dettaglio, provenienti dal Gabinetto Disegni e Stampe della Galleria degli Uffizi e riferibili sempre agli anni 1482 - 1484**. Si trovano esposti inoltre anche i documenti relativi alla commissione dell'*Annunciazione*, un materiale storico custodito da oltre cinque secoli nell'archivio Storico Comunale di San Gimignano che ci fa capire lo spirito civico e la volontà che animava i Priori e i Capitani di Parte Guelfa, appartenenti a importanti famiglie di San Gimignano, di abbellire la sede del governo cittadino, in modo analogo a quanto le medesime istituzioni fiorentine stavano facendo per Palazzo Vecchio.



La nostra prossima meta è **Livorno (Lu)** per una mostra dedicata a uno dei macchiaioli più importanti, **Silvestro Lega**. A distanza di circa un trentennio dalla pubblicazione (1987), il catalogo generale di **Silvestro Lega (1826-1895)** rappresenta ancora lo strumento imprescindibile per l'approfondimento dell'opera del maestro macchiaiolo. Nel frattempo si sono susseguite un gran numero d'iniziative che ne hanno messo in luce il ruolo di grande protagonista nel panorama dell'arte italiana del XIX Secolo. Non ultima la mostra del 2013 promossa dal Museo d'Orsay all'Orangerie nella quale la pittura di Lega ha primeggiato con capolavori come *La visita*, *Il canto di uno stornello*, *Un dopo pranzo*, suscitando entusiasmo e ammirazione nel pubblico e nella critica internazionale. Se, dunque, la complessa e raffinata personalità dell'artista può dirsi definita, non poche lacune permangono all'interno del corpus, causa il significativo numero di dipinti dispersi o ancora da identificare. Non può, pertanto, passare sotto silenzio lo straordinario quanto fortuito ritrovamento di uno dei nuclei fondamentali dell'attività giovanile: quello dei ritratti **Fabbroni**, esponenti di una delle molte famiglie di grande sostegno al pittore nella fase più critica della sua vita. Attorno all'affascinante e struggente storia che aleggia su quei dipinti, veri e propri brani del romanzo intimo e raccolto dipanatosi nella cornice del palazzo di **Tredozio**, ruota la mostra **Lega**. Storia di un'anima. Aggiunte al catalogo in programma al Centro **Matteucci** per l'Arte Moderna dal 27 giugno al 1 novembre 2015. L'evento, oltre che l'occasione di riunire, a quasi un secolo dalla retrospettiva di **Modigliana** del 1926, l'importante ciclo, offrirà l'opportunità di scoprire una cospicua serie di quadri rintracciati negli ultimi anni. Tra le novità eclatanti, **Tiziano e Irene di Spilimbergo**, ricordato dallo stesso **Lega** come uno dei lavori più rappresentativi del periodo accademico, *Visita alla balia*, nella versione presentata a **Parma** e a **Torino** nel 1870, che precede l'altra di **Palazzo Pitti**, *Il cuoco*, inviato all'Esposizione Universale di **Parigi** del 1878, la redazione intermedia della *Lezione*, la grande tela donata nel 1898 dalla **Regina Margherita di Savoia** al Municipio di **Peschiera del Garda**, il cosiddetto **Cofanetto Tommasi**, dono del pittore al giovane allievo **Angiolo Tommasi** e alla moglie **Adele**, in occasione della nascita del primogenito **Ugo**. Il disegno espositivo darà rilievo all'atmosfera dell'ispirazione di tali ritrovamenti, oltre che attraverso un'attenta ricerca documentaria, tramite un confronto con motivi ad essi direttamente correlati o affini. E' il caso degli studi preparatori di *Tra i fiori del giardino*, *L'educazione al lavoro* e *L'elemosina* che, collocati accanto alla redazione finale, ne attesteranno il meditato ed analitico processo creativo. Il percorso suddiviso in sezioni cronologico-tematiche tenderà, seppure in termini riassuntivi, a ricomporre nell'evidente omogeneità lo straordinario spaccato della vicenda umana e artistica del pittore.

Dalla costa tirrenica rientriamo nel cuore dell'Italia e fermiamoci a **L'Aquila** per una rassegna realizzata in occasione dei 600 anni del Convento di **San Giuliano**, primo convento dell'Osservanza francescana in **Abruzzo**. Ospitata nella suggestiva cornice del convento fondato nel 1415, la mostra offre l'opportunità di ammirare opere d'arte, documenti e pergamene, oggetti liturgici e di culto, di epoca compresa tra il XIII e il XIX secolo, patrimonio della Provincia dei **Frați Minori d'Abruzzo**. Il percorso espositivo è concepito in modo da essere fruito anche da persone con disabilità sensoriali, in chiave di "accessibilità universale": sono infatti presenti traduzioni tattili delle tele, riproduzioni tridimensionali di alcune delle opere, spiegazioni in braille e video con traduzioni in lingua dei segni italiana. L'esperienza sensoriale è inoltre favorita anche dalla presenza di elementi multimediali e di postazioni olfattive. Sono in esposizione, tra i dipinti, il Beato **Vincenzo dell'Aquila** di **Saturnino Gatti**, le tele di **Giulio Cesare Bedeschini** raffiguranti scene della vita di **San Bernardino** e che, un tempo, ornavano il monumento funebre del santo nella basilica a lui intitolata all'Aquila e il Beato **Ambrogio da Pizzoli** attribuito al maestro di **San Giovanni da Capestrano**. La testimonianza più antica presente nella sezione documentaria è la lettera di **Papa Alessandro IV** ai **Frați Minori dell'Aquila** del 1256; sono poi esposti, tra gli altri documenti, la lettera di **Papa Clemente V** del 1313 agli Ordini religiosi sull'avvenuta canonizzazione di **Celestino V** e, per gentile concessione della famiglia **Rivera**, la **Bolla di Papa Pio IX** del 1878 che attesta il riacquisto dallo stato e la restituzione ai frați, per opera di **Francesco Rivera**, del convento di **San Giuliano**, confiscato nel 1865 in seguito alla soppressione degli ordini religiosi. Arricchiscono infine l'esposizione preziosi oggetti liturgici con attributi francescani di periodo compreso tra il 15esimo e 19esimo secolo e il **Monogramma Bernardiniano**, tavola dipinta datata 1426 che, secondo la tradizione, **San Giovanni da Capestrano** presentò alla popolazione nel corso di una storica predica svoltasi all'Aquila.



Ultima mostra sul continente delle nostre presentazioni è realizzata tra due sedi, **Napoli e Pompei** e si intitola *Pompei e l'Europa 1748-1943*. Nella seconda metà del Settecento, su un terreno preparato da più di un secolo di erudizione antiquaria, le scoperte dei siti archeologici vesuviani agirono come un acceleratore del nuovo orientamento del gusto, delle arti e della cultura. La vicenda romanzesca della scoperta del teatro di Ercolano, i cui lavori di scavo furono avvolti dal mistero, stimolarono inoltre la sensibilità e l'immaginazione settecenteschi nel loro incipiente risveglio. Ne conseguì una prima, originale fioritura artistica in chiave neo-antica, ispirata dai siti, dai personaggi e dai reperti di Ercolano e di Pompei che influenzò le arti figurative, l'ornato e i modelli architettonici. All'inizio dell'Ottocento, l'approccio scientifico più rigoroso, la liberalizzazione e la valorizzazione dei lavori di scavo ebbero come conseguenza un impatto crescente delle forme della civiltà pompeiana sulla pittura, sulle arti decorative, sull'architettura, sulla scenografia, sul costume, sulla moda e più genericamente sulla vita quotidiana dei grandi centri europei. Con la temporanea conclusione della Rivoluzione francese, i nuovi ceti emersi dal naufragio dell'antico regime riscoprivano i piaceri della vita. Dissepoliti e divulgati dalle immagini, pitture e oggetti pompeiani divennero anche veicoli d'espressione di una ritrovata gioia di vivere, come di una sensualità esacerbata dalla prossimità del pericolo e dalle minacce di morte; le forme della vita moderna si adeguavano così agli usi e ai costumi degli antichi. All'inizio dell'Ottocento, l'approccio scientifico più rigoroso, la liberalizzazione e la valorizzazione dei lavori di scavo ebbero come conseguenza un impatto crescente delle forme della civiltà pompeiana sulla pittura, sulle arti decorative, sull'architettura, sulla scenografia, sul costume, sulla moda e più genericamente sulla vita quotidiana dei grandi centri europei. Con la temporanea conclusione della Rivoluzione

francese, i nuovi ceti emersi dal naufragio dell'antico regime riscoprivano i piaceri della vita.

Concludiamo in Sicilia a **Palermo** nel prestigioso palazzo Branciforte per una rassegna dal titolo *Uno sguardo al Grand Tour attraverso le collezioni della Fondazione Sicilia*. Scorci di rovine classiche, eruzioni vulcaniche, paesaggi e vedute di città siciliane. Con questa mostra la Sicilia si presenta all'epoca del Grand Tour con 52 opere grafiche sciolte e 16 volumi, realizzate tra la seconda metà dell' 700 e la prima dell'800. Dedicata al tema del viaggio, l'esposizione, che sarà inaugurata questo pomeriggio, sarà aperta al pubblico da domani fino al primo novembre. Tra gli autori scelti spiccano i nomi di Cassas, Houel, Chatelet, Mayer e Hegui. In mostra anche 18 opere grafiche (coerenti per argomento ai 16 volumi sistemati, in tavoli espositivi), che saranno esposte in via permanente in un ambiente al primo piano di Palazzo Branciforte, nella sala denominata 'Grand Tour'.

Milano: "Petalò di rosa" di Segantini, genesi di un dipinto

Dal 18 settembre al 17 ottobre, le Gallerie Maspes di Milano ospitano un'esposizione dedicata a una delle opere fondamentali nell'evoluzione di Giovanni Segantini *Petalò di rosa* (1890). Si tratta di una mostra dossier, ideata da Francesco Luigi Maspes e curata da Annie Paule Quinsac, autrice del catalogo, che documenta la genesi di un dipinto rielaborato dal pittore su una sua precedente opera. Ritratto di Bice Bugatti, la compagna di Segantini, l'opera si carica di significati simbolisti: nel contrasto tra il viso roseo, le chiome bionde e guanciaie e lenzuola bianchissimi, l'opera, cancellando il significato di sofferenza del dipinto sottostante, vuole evocare una percezione sensuale della donna amata al risveglio. Ad accompagnare l'apparato scientifico dedicato al quadro, vengono al pubblico alcuni documenti, lettere tra Segantini e Vittore Grubicy, suo gallerista e mecenate, e dati d'archivio utili a contestualizzare il periodo storico in cui quest'opera è stata creata. L'evento è promosso in collaborazione con la Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente.

Milano - dal 17 settembre al 17 ottobre 2015

Giovanni Segantini - Petalo di rosa, indagini e scoperte



[Vedi la foto originale]

GALLERIE MASPEs

vai alla scheda di questa sede

Exibart.alert - tieni d'occhio questa sede

Via Alessandro Manzoni 45 (20121)

+39 02 863885

info@galleriemaspes.com

www.galleriemaspes.com

individua sulla mappa Exisat

individua sullo stradario MapQuest

Stampa questa scheda

Eventi in corso nei dintorni

Una mostra dossier, ideata da Francesco Luigi Maspes e curata da Annie Paule Quinsac, autrice del catalogo ragionato dell'artista e curatrice della recente antologica a Palazzo Reale di Milano, che documenterà la genesi di un dipinto rielaborato dal pittore su una sua precedente opera

orario: da martedì a sabato 10.00-13.00; 15.00-19.00

(possono variare, verificare sempre via telefono)

prenota il tuo albergo a Milano:



biglietti: ingresso libero

vernissage: 17 settembre 2015, ore 18

catalogo: in galleria. Gallerie Maspes edizioni

ufficio stampa: CLP

curatori: Annie Paule Quinsac

autori: Giovanni Segantini

genere: documentaria, personale, arte moderna

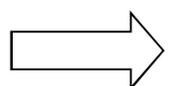
Dal 18 settembre al 17 ottobre 2015, le Gallerie Maspes di Milano (via Manzoni 45) ospitano un'esposizione interamente dedicata a una delle opere fondamentali nell'evoluzione di Giovanni Segantini: Petalo di rosa (1890).

Una mostra dossier, ideata da Francesco Luigi Maspes e curata da Annie Paule Quinsac, autrice del catalogo ragionato dell'artista e curatrice della recente antologica a Palazzo Reale di Milano, che documenterà la genesi di un dipinto rielaborato dal pittore su una sua precedente opera.

Ritratto di Bice Bugatti, la compagna di Segantini, Petalo di rosa si carica di significati simbolisti, sottolineati dall'artista nella scelta del titolo, che Vittore Grubicy, il suo gallerista mecenate, cercò invano di fargli sostituire. Nel contrasto tra il viso roseo, le chiome bionde e guanciaie e lenzuola bianchissimi, l'opera, cancellando il significato di sofferenza del dipinto sottostante, vuole evocare una percezione sensuale della donna amata al risveglio, come un fiore che sboccia.

La mostra permetterà di seguire passo a passo il complesso lavoro di indagini diagnostiche condotte sulla tela da Thierry Radelet, autore in passato di quelle sul Quarto Stato di Pellizza da Volpedo, e i dati rinvenuti durante il restauro eseguito da Enrica Boschetti. Tramite analisi non invasive di radiografia, riflettografia e infrarosso, che oggi consentono di riscrivere la storia di un dipinto, è stato possibile confermare inappellabilmente l'esistenza del quadro Tisi galoppante sotto l'attuale opera rivelando l'uso di oro e d'argento come elementi di trasmissione della luce a sostegno della tecnica divisa.

Più significativo ancora, il lavoro svolto metterà a fuoco lo specifico modo segantiniano di ripensare il proprio operato attraverso stesure stratificate: invece di distruggere un'opera che non lo soddisfaceva più, Segantini preferisce ridipingerla cambiandone il significato. Questa sua prassi non ha riscontro in altri artisti del periodo.



Ad accompagnare l'importante apparato scientifico dedicato al quadro, verranno presentati al pubblico alcuni interessanti documenti, lettere tra Segantini e Vittore Grubicy e dati d'archivio che aiuteranno a contestualizzare il periodo storico in cui quest'opera è stata creata.

L'evento è promosso in collaborazione con la Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, la cui responsabile dell'Archivio storico, Elisabetta Staudacher, ricostruirà in catalogo, attraverso documenti inediti, i primi anni di attività del pittore a Milano e i suoi rapporti con l'Ente.

Il catalogo bilingue italiano-inglese (Gallerie Maspes edizioni) contiene un testo introduttivo di Annie Paule Quinsac, arricchito dai saggi di Elisabetta Staudacher e di Thierry Radelet e da una relazione di restauro di Enrica Boschetti.

Durante il periodo di apertura della rassegna, il Palazzo della Permanente ospiterà la conferenza Segantini. Oltre la tela, presentata da Annie Paule Quinsac, in cui Elisabetta Staudacher, Thierry Radelet ed Enrica Boschetti illustreranno il risultato delle loro ricerche.

Ancora una volta le Gallerie Maspes si distinguono per il loro impegno nello studio e nella ricerca al fine di valorizzare la pittura italiana dell'Ottocento, i suoi artisti e le sue opere, collaborando con gli studiosi e i tecnici più accreditati in una continua cooperazione tra la sua natura privata e il suo impegno pubblico.

Note biografiche

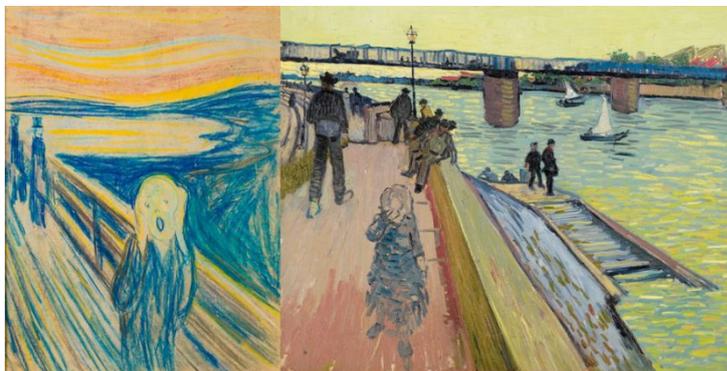
Giovanni Segantini (Arco, TN, 1858 - Schafberg, Engadina, CH, 1899)

Orfano, dopo un'infanzia di miseria, viene portato a Milano da una sorellastra che non poteva curarlo e trascorre due anni in riformatorio (1870-73). Di precoce vocazione, è allievo all'Accademia di Brera dopo un tirocinio da fotografo che doveva lasciare tracce profonde. Sensibile all'influenza della Scapigliatura, esordisce dipingendo con densi impasti materici nature morte, ritratti, vedute e soggetti d'ispirazione letteraria. All'uscita dall'accademia, nel 1879, presenta alla mostra annuale di Brera il suo primo dipinto, Il coro di S. Antonio (1879), in cui ripensa la tradizione della pittura negli interni di chiesa alla luce dei procedimenti fotografici; il successo è immediato. In quell'occasione conosce Vittore Grubicy che decide di formarlo e di finanziarlo. Gli fa conoscere l'opera di Jean-François Millet e la pittura contadina francese, spingendolo nella direzione di un maggiore naturalismo. Grazie al sostegno finanziario di Grubicy, nel 1880 si stabilisce in Brianza, dove elabora una pittura tonale, basata sul chiaroscuro. In alcune scene agresti traspaiono già intenzioni simboliste (Il bacio alla croce, 1883; Ave Maria a trabordo, prima versione, 1882; A messa prima, 1885 circa). Conosce i primi successi internazionali. Il periodo si conclude con il capolavoro Alla stanga (1885-86), opera monumentale realizzata interamente in loco, facendo posare contadini e animali, che sarà comperato dal governo italiano per la futura Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma nel 1888. All'emigrazione in Svizzera (1886) corrisponde un bisogno sempre più impellente di comunione con la luce rarefatta delle Alpi che si tradurrà con l'adozione della tecnica divisionista. I primi anni a Savognino, nei Grigioni, sono ancora impostati sulla vita agreste (Allo sciogliersi delle nevi; La ragazza che fa la calza; Il ritorno all'ovile) mentre l'influenza della letteratura simbolista, un'intensità psichica legata ai traumi dell'infanzia e la completa introiezione dell'aspro paesaggio dell'alta quota, lo spingono, sin dal 1890, a quel simbolismo naturalista in cui domina il tema della maternità (Le due madri, 1889; Il ciclo delle cattive madri, 1891-97). Questo determinerà il panteismo dell'ultima stagione, quella di Maloja (1894-99), che ne farà uno delle personalità maggiori del fine secolo europeo.



Il mondo in una mostra: 8 esposizioni da non perdere

Amsterdam continua a parlare di Van Gogh, Roma riparte dall'imperatore Commodo, Berlino ragiona di espressività. Viaggio attraverso le più importanti rassegne del momento che raccontano il mondo attraverso l'arte.



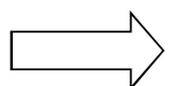
Vincent van Gogh, Il ponte di Trinquetaille, 1888. © Collezione Privata / Edvard Munch, L'urlo, 1893.
Courtesy of ©The Munch Museum/Munch-Ellingsen- Gruppen/BONO 2013

In occasione dei 125 anni dalla scomparsa di Vincent Van Gogh, il **Van Gogh Museum di Amsterdam** presenta, dal 25 settembre al 17 gennaio 2016, "**Munch: Van Gogh**", una straordinaria mostra che mette per la prima volta a confronto Edvard Munch (1863-1944) e Vincent Van Gogh (1853-1890), con più di cento importanti opere che dimostrano le affinità artistiche e le somiglianze tra i due artisti.



Rafe Al Nassiri (1940-2013), To describe an almond blossom. Artist book, 2009. Given by May Mucaffer in memory of Rafe Al Nassiri. © the estate of the artist.

L'astrazione è il filo conduttore che accompagna le opere di alcuni artisti nati in diversi paesi del Medio Oriente e del Nord Africa nella mostra "**From the figurative to the abstract: modern art from the Arab World**", fino all'8 novembre 2015 al **British Museum di Londra**.





Glexis Novoa, *Emptiness*. Courtesy of © Lowe Art Museum Miami

Fino al 1 ottobre 2015 il **Lowe Art Museum di Miami** presenta la mostra "**Emptiness**", dell'artista cubano **Glexis Novoa**. Nato a L'Avana nel 1964, Novoa fa parte della cosiddetta "Generazione anni '80", la prima generazione di artisti cubani ad essere cresciuta sotto il regime di Fidel Castro: le sue esperienze in quel periodo hanno lasciato un segno indelebile nella sua arte.



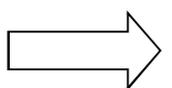
Courtesy of © Pera Museum

Il **Pera Museum di Istanbul** ospita, dal 4 settembre al 1 novembre 2015, la mostra "**Images of Our Time**": tra dipinti, sculture, stampe e grafica, saranno esposte le opere di alcuni giovani artisti dell'Accademia delle Belle Arti di Sarajevo.



Maestro di Meßkirch, *La Crocifissione di Cristo*, 1530 circa. Courtesy of © Archiv Würth

L'"**Espressività nell'arte**" è il tema attorno a cui ruota l'esposizione al **Bode-Museum di Berlino**: dal 23 luglio 2015 al 3 gennaio 2016 sarà possibile ammirare nelle sale del museo, la *Crocifissione del Maestro* di Meßkirch della Würth Collection accanto ad altre opere del tardo Gotico e del primo Rinascimento provenienti dalle più importanti collezioni dei musei nazionali tedeschi.





Rilievo di Giove e Giunone Dolicheni, Iside, Serapide, Dioscuri, Sole e Luna, 250 d.C. circa. Musei Capitolini, Centrale Montemartini Roma, Italia © Foto di Zeno Colantoni

Fino al 4 ottobre 2015 ai **Musei Capitolini di Roma**, "**L'Età dell'Angoscia. Da Commodo a Diocleziano (180-305 d.C.)**", una mostra che racconta i profondi cambiamenti che segnarono l'impero in poco meno di 150 anni.



Botteghe granducali (Caroni ?), Jacques Bylvelt su disegno di Bernardo Buontalenti. Fiasca, 1583-1584. Lapislazzuli, oro fuso, cesellato e smaltato, rame dorato. Courtesy of © Palazzo Pitti, Museo degli Argenti, Firenze

Dal 9 giugno all'11 ottobre 2015 al **Museo degli Argenti di Firenze**, "**Lapislazzuli. Magia del Blu**", la prima mostra in assoluto dedicata a questo specifico argomento, che intende documentare la passione per questo prezioso materiale e il suo uso nelle scienze e nelle arti dalle origini ai nostri giorni.



Giovanni Segantini, Petalo di rosa. 1890, olio e tempera su tela, 64 x 50 cm. Courtesy of © CLP Relazioni Pubbliche

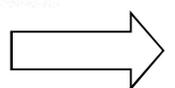
Le **Gallerie Maspes di Milano** ospitano dal 18 settembre al 17 ottobre 2015 un'esposizione interamente dedicata a "**Petalò di rosa**" (1890), una delle opere fondamentali nell'evoluzione di **Giovanni Segantini**, che documenterà la storia del dipinto rielaborato dal pittore su una sua precedente opera.

MILANO - SEGANTINI - "PETALO DI ROSA". INDAGINI E SCOPERTE

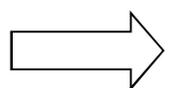


“Ma lei era di quel mondo dove le più belle cose / Hanno il peggior destino, E rosa, lei ha vissuto quel che vivono le rose / Lo spazio d’un mattino.” (Francois de Malherbe)

“E’ stato davvero un momento emozionante il primo contatto (da restauratore) con “Petal of rose”. Infatti, questa prima visione ha dato modo di intuire da alcuni dettagli che ci si trovava di fronte ad un’opera piena di sorprese, in realtà, anche in corso d’opera queste ultime non sono mancate. (...). Con queste parole Enrica Boschetti, inizia il suo contributo nel catalogo della mostra attualmente in corso presso la Galleria Maspes, piccolo spazio espositivo nato da poco a formare, nello stesso stabile di Via Manzoni 45, unitamente alla GamManzoni e a Bottegaantica, una “triade” specializzata nella pittura italiana della seconda metà dell’Ottocento. In questa occasione il “protagonista” è appunto il dipinto “Petal of rose” di Giovanni Segantini, l’interprete per cui si identifica maggiormente la pittura “divisionista”. Ma in questo caso sarebbe più giusto dire “la protagonista”, in quanto sulla tela è raffigurata una donna malata gravemente, ormai prossima a lasciare la vita terrena. E qui esiste una vicenda tutta particolare che merita di essere raccontata. “Tise che non è più la Tise ma



s'intitola foglia di rosa. E che misura 50×64 (...)"'. Così scrive Segantini in una lettera a Vittore Grubicy de Dragon, pittore egli stesso, ma soprattutto critico ed estimatore-mentore dell'artista di origine trentina (Arco, 1858), così come di altri di quell'area, valorizzati anche attraverso esposizioni nella sua galleria. In seguito il termine "foglia" fu poi sostituito da "petalo", ma non è solo un nome ad essere stato cambiato: nel 1881 Segantini realizza il dipinto "Tisi galoppante", dove appare Luigia Pierina Bugatti, detta Bice (1862-1938), con la quale era andato a vivere in Brianza. Annie-Paule Quinsac (critica d'arte svizzera e grande "segantiniana", autrice di saggi nonché curatrice, negli anni, di varie mostre su di lui, l'ultima della quali, "Segantini. Ritorno a Milano", a Palazzo Reale nel 2014), nella pubblicazione prodotta dalla Galleria Maspes, così scrive: "Dai brani delle recensioni coeve, riportati in questo catalogo da Elisabetta Staudacher, in 'Tisi galoppante' Bice appariva come una fanciulla, ancor più giovane di quanto già non fosse nella realtà, quasi certamente con il deliberato fine di drammatizzare al massimo il pathos del contesto. Sin dai decenni precedenti, infatti, la tubercolosi flagello costante che falciava tanti giovanissimi, era stata ammantata da un alone di 'malattia romantica'. A partire dalla seconda metà dell'Ottocento si era sviluppata una vera e propria iconografia dell'inesorabile lento morire di 'mal sottile', con l'aggravante del 'fiore reciso', che, ormai declinata in termini veristi sia dalla letteratura che dalle arti visive, ovunque in Europa ma particolarmente a Milano, dovette coinvolgere anche Segantini. (...). E' il momento in cui, tramite la scrittrice idealista Neera e lo stesso Vittore Grubicy, Segantini è in contatto diretto con gli ambienti letterari simbolisti milanesi e fiorentini e, incentivato dalle letture, anche della stampa d'arte belga, tedesca e austriaca, partecipa attivamente al dibattito antirealista. 'Petalò di rosa' è, così, fra gli esempi iniziali del suo peculiare e già citato simbolismo naturalista, in cui è proprio la forza del verismo che conferisce all'immagine l'ambigua qualità simbolica. Ridipingendolo su 'Tisi galoppante', con una tecnica tanto complessa, si trattava di cambiare registro, perchè nel decennio tra un dipinto e l'altro, era drasticamente mutato il suo modo di concepire l'opera d'arte. La 'scena di genere' è fine a se stessa, una narrazione che illustra un momento, un racconto drammatico o divertente, comunque concluso entro la cornice." (...) ...per Segantini 'Petalò di rosa', ritratto della donna scelta come compagna di vita, ormai madre dei suoi quattro figli, cui lo univa un sentimento di gratitudine e tenero affetto, non è certo un intervento dovuto all'esigenza di salvare un quadro danneggiato. Sostituirlo a 'Tisi galoppante' era passare da un significato di morte a un'affermazione di vita, traslando sotto metafora una sensazione gioiosa e sensuale. In tale metamorfosi sta la magia di 'Petalò di rosa', e per ottenerla l'artista si affida a una maniera sperimentale,



oltrepassando i limiti del divisionismo.” In mostra sono esposti su un pannello esplicativo i dettagli, sia sul soggetto che sulle parti di contorno, sulla sua firma, le riflettografie, le lettere originali dell’artista a Vittore Grubicy, e la scheda di notifica di ‘Petalò di rosa’ per la mostra di Segantini nell’ambito della II Triennale di Brera (1894), illustrati nel saggio, sempre in catalogo, di Thierry Radelet, “I segreti dell’opera svelati con le analisi non invasive”. Importante è anche il contributo di Elisabetta Staudacher, “Segantini e la Permanente, una storia inedita”, in cui viene raccontato il rapporto tra l’artista e il Palazzo delle Belle Arti ed Esposizione Permanente, Istituzione nata il 25 Aprile 1886 con una grande mostra collettiva con circa duecento artisti da tutta Italia, tra i quali Segantini con l’opera “Alla stanga”, mentre “Petalò di Rosa” fu là esposto nella mostra “La donna nell’arte da Hayez a Modigliani” nel 1953 e riprodotto in catalogo (Emilio Bestetti Editore). Concludiamo con la significativa ‘introduzione in catalogo del ‘padrone di casa’ dello spazio espositivo Francesco Luigi Maspes: “ ‘Petalò di Rosa’ non si rivela a chiunque, non permette di avvicinarsi a chi cerca solo l’effimero, sena avere l’umiltà di ascoltare la propria anima in silenzio. E’ un’immagine sospesa senza tempo, come quell’uomo che nel buio di una notte, legge una poesia di Prévert alla donna che ama, mentre nuda gli dorme accanto (“Un’arancia sul tavolo / Il tuo vestito sul tappeto / e nel mio letto, tu / Dolce dono del presente / Frescura della notte / Calore della mia vita.”). ‘Petalò di rosa’ non è solo un capolavoro di Segantini, ma è il primo testamento spirituale di un artista che non ha mai ceduto alla tentazione di fuggire in località alla moda, costruite dagli uomini per soddisfare i propri vizi, ma ha scelto di sfidare la morte, scalando le cime delle montagne più alte create da Dio, per rendere le sue opere eterne ed immortali.”

Gallerie Maspes – Via Manzoni 45, Milano; fino al 17 Ottobre 2015; Tel. 02 863885;
www.galleriemaspes.com



Alle Gallerie Maspes Il «Petalò» di Segantini

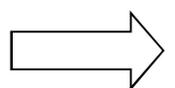
Il ritratto di Bice Bugatti eseguito da Giovanni Segantini dal titolo «Petalò di rosa» del 1890 è al centro dell'esposizione milanese alle Gallerie Maspes di via Manzoni fino a domani a cura Annie Paule Quinsac, autrice anche de catalogo ragionato dell'artista. L'opera sulla quale è incentrata la mostra si carica di significati simbolisti, sottolineati dalla scelta del titolo che Vittore Grubicy, il gallerista e mecenate di Segantini cercò di convincere l'artista engadinese (Arco 1858-Schafberg 1899) a fargli cambiare nome. Il contrasto tra le candide lenzuola, il volto roseo, i biondi capelli, cancella il senso di sofferenza del dipinto sottostante evocando così una percezione sensuale della figura femminile, della donna amata al suo risveglio proprio come un fiore che sboccia. Attraverso un lavoro di indagini sulla tela portate avanti da Thierry, in passato autore anche della ricerca su di Pellizza da Volpedo è stato possibile individuare l'esistenza del quadro «Tisi galoppante» sotto l'attuale opera esposta. Oltre a una serie di ricerche sono esposti, documenti e lettere tra Segantini e Grubicy. L'evento è promosso dalla Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, la cui responsabile dell'archivio è Elisabetta Staudacher che ha ricostruito in catalogo attraverso documenti inediti. Il catalogo edito da Gallerie Maspes è arricchito da saggi della stessa Staudacher e Thierry Radelet con una relazione sul restauro di Enrica Boschetti.

Segantini, una mostra dossier a Milano



Petalo di rosa, indagini e scoperte. Una delle opere fondamentali di Segantini in mostra Gallerie Maspes di Milano

MILANO – Una mostra su una sola opera. Scelta curiosa, che potrebbe lasciare perplessi, ma non se si scopre ciò che si vuole proporre. È un viaggio nel dipinto, nella sua genesi, nella sua realizzazione. È questa la ragione per cui fino al 17 ottobre le **Gallerie Maspes** di Milano ospiteranno “Petalo di rosa”, un’esposizione interamente dedicata a una delle opere fondamentali nell’evoluzione di Giovanni Segantini. Una mostra dossier, ideata da Francesco Luigi Maspes e curata da Annie Paule Quinsac, autrice del catalogo ragionato dell’artista e curatrice della recente antologica a Palazzo Reale di Milano, che documenterà la genesi di un dipinto rielaborato dal pittore su una sua precedente opera. Ancora una volta le Gallerie Maspes si distinguono per il loro impegno nello studio e nella ricerca al fine di valorizzare la pittura italiana dell’Ottocento, i suoi artisti e le sue opere, collaborando con gli studiosi e i tecnici più accreditati in una continua cooperazione tra la sua natura privata e il suo impegno pubblico.



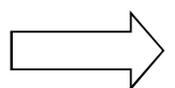
PETALO DI ROSA, BICE BUGATTI – Ritratto di Bice Bugatti, la compagna di Segantini, Petalo di rosa si carica di significati simbolisti, sottolineati dall'artista nella scelta del titolo, che Vittore Grubicy, il suo gallerista mecenate, cercò invano di fargli sostituire. Nel contrasto tra il viso roseo, le chiome bionde e guanciaie e lenzuola bianchissimi, l'opera, cancellando il significato di sofferenza del dipinto sottostante, vuole evocare una percezione sensuale della donna amata al risveglio, come un fiore che sboccia.

LA STORIA DEL DIPINTO – La mostra permetterà di seguire passo a passo il complesso lavoro di indagini diagnostiche condotte sulla tela da Thierry Radelet, autore in passato di quelle sul Quarto Stato di Pellizza da Volpedo, e i dati rinvenuti durante il restauro eseguito da Enrica Boschetti. Tramite analisi non invasive di radiografia, riflettografia e infrarosso, che oggi consentono di riscrivere la storia di un dipinto, è stato possibile confermare inappellabilmente l'esistenza del quadro Tisi galoppante sotto l'attuale opera rivelando l'uso di varie tipologie di oro e d'argento come elementi di trasmissione della luce a sostegno della tecnica divisa.

RITORNARE SULL'OPERA – Più significativo ancora, il lavoro svolto metterà a fuoco lo specifico modo segantiniano di ripensare il proprio operato attraverso stesure stratificate: invece di distruggere un'opera che non lo soddisfaceva più, Segantini preferisce ridipingerla cambiandone il significato. Questa sua prassi non ha riscontro in altri artisti del periodo.

DOCUMENTI D'ARCHIVIO – Ad accompagnare l'importante apparato scientifico dedicato al quadro, verranno presentati al pubblico alcuni interessanti documenti, lettere tra Segantini e Vittore Grubicy e dati d'archivio che aiuteranno a contestualizzare il periodo storico in cui quest'opera è stata creata.

IL CATALOGO – L'evento è promosso in collaborazione con la Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, la cui responsabile dell'Archivio storico, Elisabetta Staudacher, ricostruirà in catalogo, attraverso documenti inediti, i primi anni di attività del pittore a Milano e i suoi rapporti con l'Ente. Il catalogo bilingue italiano-inglese (Gallerie Maspes edizioni) contiene un testo introduttivo di Annie Paule Quinsac, arricchito dai saggi di Elisabetta Staudacher e di Thierry Radelet e da una relazione di restauro di Enrica Boschetti.



GIOVANNI SEGANTINI – Orfano, dopo un'infanzia di miseria, viene portato a Milano da una sorellastra che non poteva curarlo e trascorre due anni in riformatorio (1870-73). Di precoce vocazione, è allievo all'Accademia di Brera dopo un tirocinio da fotografo che doveva lasciare tracce profonde. Sensibile all'influenza della Scapigliatura, esordisce dipingendo con densi impasti materici nature morte, ritratti, vedute e soggetti d'ispirazione letteraria. All'uscita dall'accademia, nel 1879, presenta alla mostra annuale di Brera il suo primo dipinto, *Il coro di S. Antonio* (1879), in cui ripensa la tradizione della pittura negli interni di chiesa alla luce dei procedimenti fotografici; il successo è immediato. In quell'occasione conosce Vittore Grubicy che decide di formarlo e di finanziarlo. Gli fa conoscere l'opera di Jean-François Millet e la pittura contadina francese, spingendolo nella direzione di un maggiore naturalismo. Grazie al sostegno finanziario di Grubicy, nel 1880 si stabilisce in Brianza, dove elabora una pittura tonale, basata sul chiaroscuro. In alcune scene agresti traspaiono già intenzioni simboliste (*Il bacio alla croce*, 1883; *Ave Maria a trasbordo*, prima versione, 1882; *A messa prima*, 1885 circa). Conosce i primi successi internazionali. Il periodo si conclude con il capolavoro *Alla stanga* (1885-86), opera monumentale realizzata interamente in loco, facendo posare contadini e animali, che sarà comperato dal governo italiano per la futura Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma nel 1888. All'emigrazione in Svizzera (1886) corrisponde un bisogno sempre più impellente di comunione con la luce rarefatta delle Alpi che si tradurrà con l'adozione della tecnica divisionista. I primi anni a Savognino, nei Grigioni, sono ancora impostati sulla vita agreste (*Allo sciogliersi delle nevi*; *La ragazza che fa la calza*; *Il ritorno all'ovile*) mentre l'influenza della letteratura simbolista, un'intensità psichica legata ai traumi dell'infanzia e la completa introiezione dell'aspro paesaggio dell'alta quota, lo spingono, sin dal 1890, a quel simbolismo naturalista in cui domina il tema della maternità (*Le due madri*, 1889; *Il ciclo delle cattive madri*, 1891-97). Questo determinerà il panteismo dell'ultima stagione, quella di Maloja (1894-99), che ne farà uno delle personalità maggiori del fine secolo europeo.

SEGANTINI, Petalo di rosa (Rose petal). Investigations and discoveries at the Gallerie Maspes in Milan

From September 18 to October 17 2015, the Gallerie Maspes (at 45 Via Manzoni in Milan) will be hosting an exhibition dedicated entirely to one of the central paintings in the development of Giovanni Segantini's oeuvre, his *Petalo di rosa* (Rose petal, 1890).

This dossier exhibition has been planned by Francesco Luigi Maspes and curated by Annie Paule Quinsac, author of the artist's catalogue raisonné and curator of the recent anthological at the Palazzo Reale in Milan. The aim of Investigations and Discoveries is to document the genesis of *Petalo di rosa*, the painting Segantini reworked over an earlier picture.

A portrait of Segantini's companion Bice Bugatti, *Petalo di rosa* is charged with Symbolist connotations, underscored by the artist in his choice of title for the work, which Vittore Grubicy (the gallery owner and Segantini's patron) tried in vain to get him to change. With its contrast between the blushing face, the blond hair, and the dazzling white pillow and sheet, and its cancelling out the depiction of grief and anguish in the painting beneath, this work evokes a sensual perception of the woman he loved as she awoke, as if she were a blossoming flower.

The exhibition offers a step-by-step survey of the complex investigation of the canvas by Thierry Radelet, who used the same approach to Pellizza da Volpedo's *Quarto Stato* (The Fourth Estate), and an examination of the information gleaned during its restoration by Enrica Boschetti. Non-invasive examinations using x-rays, reflectography, and infrared light have enabled us to rewrite the history of the painting and prove beyond doubt the existence of another picture beneath *Petalo di rosa*. This painting, called *Tisi galoppante* (literally, galloping consumption), made use of various types of gold as elements of the transmission of light, and was thus in the Divisionist mold.

More significant still, Boschetti's investigations shed light on Segantini's specific approach to rethinking his work through the application of different layers of paint. Instead of destroying a piece he was no longer happy with, Segantini preferred paint over it, changing its meaning. No other artist of the time did anything similar.

As an accompaniment to the groundbreaking scientific work on the picture, the exhibition also contains a series of interesting documents (including letters between Segantini and Vittore Grubicy and archival material) that help contextualise the historic period in which the painting was produced.

The event is being promoted in collaboration with the Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, whose Historical Archives Director, Elisabetta Staudacher, will be using unpublished documents to reconstruct Segantini's early years in Milan as well as his contacts with the Società itself. Her findings will be published in the catalogue.

The catalogue, published in both Italian and English by Gallerie Maspes edizioni, contains an introductory text by Annie Paule Quinsac along with articles and critical essays by Elisabetta Staudacher and Thierry Radelet and an account of Enrica Boschetti's impressive restoration.

During the exhibition, the Palazzo della Permanente will also be hosting a conference entitled *Segantini. Oltre la tela* (Segantini. Beyond the canvas), with Annie Paule Quinsac as the keynote speaker and where Elisabetta Staudacher, Thierry Radelet, and Enrica Boschetti will illustrate their research.

Once again, Gallerie Maspes are at the forefront of contemporary art, investing time and effort in meticulous study and scrupulous research in the promotion of the Italian nineteenth century's artists and their works, engaging the finest scholars and technical experts, seamlessly blending the Gallerie's private status with public commitment.

SEGANTINI. *Petalo di rosa* – Investigations and Discoveries
Gallerie Maspes (45 Via Manzoni, Milan)
September 18–October 17 2015

Curated by Annie Paule Quinsac

Inauguration: Thursday September 17, 2015

Opening times: Tuesday to Saturday. 10am–1pm; 3pm–7pm.

Entrance free
www.galleriemaspes.com

Giovanni Segantini: Petalo di rosa, mostra



DA VENERDI

18

SETTEMBRE 2015

A SABATO

17

OTTOBRE 2015

Ore 10.00-13.00, 15.00-19.00 - Milano: Gallerie Maspes, via Manzoni 45

Mostra dossier interamente dedicata a una delle opere fondamentali nell'evoluzione di Giovanni Segantini - *Petalò di rosa* (1890) -, ideata da Francesco Luigi Maspes e curata da Annie Paule Quinsac. Con documentazione della genesi del dipinto ed esposizione di documenti, lettere e dati d'archivio. Ingresso libero (domenica e lunedì chiuso).

Mostra Segantini a Milano, "Petalò di rosa: indagini e scoperte"

Presso **Gallerie Maspes** Dal 05/10/2015 Al 17/10/2015



INFORMAZIONI

DOVE

Gallerie Maspes
Via Alessandro
Manzoni, 45, Milano



QUANDO

Dal 05/10/2015 Al 17/10/2015

Orari: da martedì a sabato
10.00-13.00; 15.00-19.00

COSTO

Nessuno

Brera

[Vai al sito](#)

TI PIACE?



Dal 18 settembre al 17 ottobre 2015, le Gallerie Maspes di Milano (via Manzoni 45) ospitano un'esposizione interamente dedicata a una delle opere fondamentali nell'evoluzione di Giovanni Segantini: *Petalò di rosa* (1890). Una mostra dossier, ideata da Francesco Luigi Maspes e curata da Annie Paule Quinsac, autrice del catalogo ragionato dell'artista e curatrice della recente antologica a Palazzo Reale di Milano, che documenterà la genesi di un dipinto rielaborato dal pittore su una sua precedente opera. Ritratto di Bice Bugatti, la compagna di Segantini, *Petalò di rosa* si carica di significati simbolisti, sottolineati dall'artista nella scelta del titolo, che Vittore Grubicy, il suo gallerista mecenate, cercò invano di fargli sostituire.

Nel contrasto tra il viso roseo, le chiome bionde e guanciaie e lenzuola bianchissimi, l'opera, cancellando il significato di sofferenza del dipinto sottostante, vuole evocare una percezione sensuale della donna amata al risveglio, come un fiore che sboccia. La mostra permetterà di seguire passo a passo il complesso lavoro di indagini diagnostiche condotte sulla tela da Thierry Radelet, autore in passato di quelle sul Quarto Stato di Pellizza da Volpedo, e i dati rinvenuti durante il restauro eseguito da Enrica Boschetti.

Tramite analisi non invasive di radiografia, riflettografia e infrarosso, che oggi consentono di riscrivere la storia di un dipinto, è stato possibile confermare inappellabilmente l'esistenza del quadro *Tisi galoppante* sotto l'attuale opera rivelando l'uso di oro e d'argento come elementi di trasmissione della luce a sostegno della tecnica divisa. Più significativo ancora, il lavoro svolto metterà a fuoco lo

specifico modo segantiniano di ripensare il proprio operato attraverso stesure stratificate: invece di distruggere un'opera che non lo soddisfaceva più, Segantini preferisce ridipingerla cambiandone il significato. Questa sua prassi non ha riscontro in altri artisti del periodo. Ad accompagnare l'importante apparato scientifico dedicato al quadro, verranno presentati al pubblico alcuni interessanti documenti, lettere tra Segantini e Vittore Grubicy e dati d'archivio che aiuteranno a contestualizzare il periodo storico in cui quest'opera è stata creata. L'evento è promosso in collaborazione con la Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, la cui responsabile dell'Archivio storico, Elisabetta Staudacher, ricostruirà in catalogo, attraverso documenti inediti, i primi anni di attività del pittore a Milano e i suoi rapporti con l'Ente.

Il Petalo di Rosa di Segantini alle Gallerie Maspes



Dal 18 settembre al 17 ottobre le **Gallerie Maspes**, in via Manzoni 45, ospitano un'esposizione completamente dedicata a una delle opere più intense di **Giovanni Segantini**, "Il Petalo di Rosa".

Una mostra "dossier" che ricostruisce la genesi di questo dipinto rielaborato dal pittore partendo da una sua opera precedente.

Il dipinto, realizzato nel 1890, ritrae la compagna del pittore, **Bice Bugatti**, conosciuta durante il soggiorno in Brianza durante il quale **Segantini**, finanziato da **Vittore Grubicy**, cercava nuovi soggetti da dipingere.

Bice Bugatti resterà con il maestro del Divisionismo per il resto della vita, fino agli ultimi giorni in Svizzera.

La mostra, grazie all'importante lavoro di ricerca svolto da **Thierry Radelet** tramite tecniche per nulla invasive come radiografie, riflettografie e infrarossi, permette di conoscere la storia del quadro e di scoprire che sotto il volto roseo e la bionda chioma di **Bice Bugatti** si nasconde il dipinto "Tisi galoppante".

Le indagini svolte svelano un sorprendente uso dell'oro e dell'argento come elementi atti a trasmettere la luce secondo la tecnica divisionista.

Tale scoperta mostra, inoltre, una caratteristica particolare di **Giovanni Segantini**, il quale, diversamente da altri artisti, invece di distruggere un'opera di cui non era soddisfatto preferiva rielaborarla, ridipingerla e cambiarle significato.

Nell'esposizione sono presentati anche una serie di documenti, tra cui alcune lettere tra **Segantini** e **Grubicy**.

La mostra è stata ideata da **Francesco Luigi Maspes** e curata da **Annie Paule Quinsac**, già curatrice della recente antologica a Palazzo Reale.

L'ingresso alla mostra è libero.

Segantini. Petalo di rosa, indagini e scoperte



Dal 18 settembre al 17 ottobre 2015, le Gallerie Maspes di Milano (via Manzoni 45) ospitano un'esposizione interamente dedicata a una delle opere fondamentali nell'evoluzione di Giovanni Segantini: Petalo di rosa (1890). Una mostra dossier, ideata da Francesco Luigi Maspes e curata da Annie Paule Quinsac, autrice del catalogo ragionato...

Segantini. Petalo di rosa, indagini e scoperte

 Gallerie Maspes – Via Alessandro Manzoni, 45 – Milano

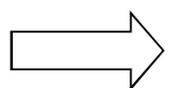


Le Gallerie Maspes di Milano ospitano un'esposizione interamente dedicata a una delle opere fondamentali nell'evoluzione di Giovanni Segantini: *Petalò di rosa* (1890).

Una mostra dossier, ideata da Francesco Luigi Maspes e curata da Annie Paule Quinsac, autrice del catalogo ragionato dell'artista e curatrice della recente antologica a Palazzo Reale di Milano, che documenterà la genesi di un dipinto rielaborato dal pittore su una sua precedente opera.

Ritratto di Bice Bugatti, la compagna di Segantini, *Petalò di rosa* si carica di significati simbolisti, sottolineati dall'artista nella scelta del titolo, che Vittore Grubicy, il suo gallerista mecenate, cercò invano di fargli sostituire. Nel contrasto tra il viso roseo, le chiome bionde e guanciaie e lenzuola bianchissimi, l'opera, cancellando il significato di sofferenza del dipinto sottostante, vuole evocare una percezione sensuale della donna amata al risveglio, come un fiore che sboccia.

La mostra permetterà di seguire passo a passo il complesso lavoro di indagini diagnostiche condotte sulla tela da Thierry Radelet, autore in passato di quelle sul *Quarto Stato* di Pellizza da Volpedo, e i dati rinvenuti durante il restauro eseguito da Enrica Boschetti.



Tramite analisi non invasive di radiografia, riflettografia e infrarosso, che oggi consentono di riscrivere la storia di un dipinto, è stato possibile confermare inappellabilmente l'esistenza del quadro Tisi galoppante sotto l'attuale opera rivelando l'uso di varie tipologie di oro come elementi di trasmissione della luce a sostegno della tecnica divisa.

Più significativo ancora, il lavoro svolto metterà a fuoco lo specifico modo segantiniano di ripensare il proprio operato attraverso stesure stratificate: invece di distruggere un'opera che non lo soddisfaceva più, Segantini preferisce ridipingerla cambiandone il significato. Questa sua prassi non ha riscontro in altri artisti del periodo.

Ad accompagnare l'importante apparato scientifico dedicato al quadro, verranno presentati al pubblico alcuni interessanti documenti, lettere tra Segantini e Vittore Grubicy e dati d'archivio che aiuteranno a contestualizzare il periodo storico in cui quest'opera è stata creata.

L'evento è promosso in collaborazione con la Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, la cui responsabile dell'Archivio storico, Elisabetta Staudacher, ricostruirà in catalogo, attraverso documenti inediti, i primi anni di attività del pittore a Milano e i suoi rapporti con l'Ente.

Il catalogo bilingue italiano-inglese (Gallerie Maspes edizioni) contiene un testo introduttivo di Annie Paule Quinsac, arricchito dai saggi di Elisabetta Staudacher e di Thierry Radelet e da una relazione di restauro di Enrica Boschetti.

Durante il periodo di apertura della rassegna, il Palazzo della Permanente ospiterà la conferenza "Segantini. Oltre la tela", presentata da Annie Paule Quinsac, in cui Elisabetta Staudacher, Thierry Radelet ed Enrica Boschetti illustreranno il risultato delle loro ricerche.

La mostra è visitabile dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.



18 settembre 2015 > 17 ottobre 2015

SEGANTINI. Petalo di rosa, indagini e scoperte

Un'esposizione interamente dedicata a una delle opere fondamentali nell'evoluzione di Giovanni Segantini: Petalo di rosa (1890).

Info Utili

Mappa

Dove

» Milano - Gallerie Maspes
via Manzoni , 45
20121 Milano (MI)

Ingresso

ingresso: libero

Contatti

informazioni
Sito web

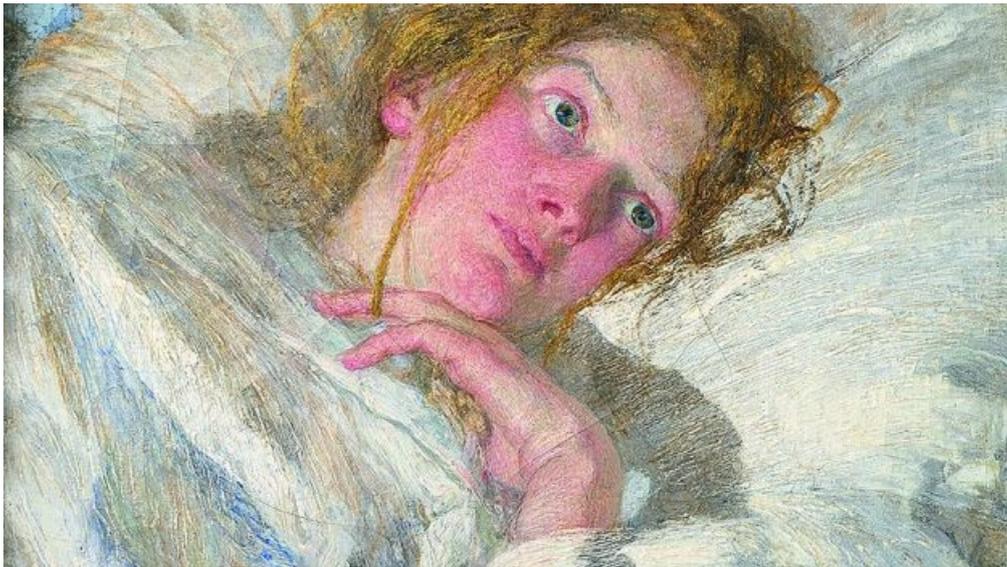
Orari

orario apertura: 10.00>13.00 15.00>19.00
chiuso il: dom lun



! Segantini. Petalo di rosa

— DI ROSELLA GHEZZI —



CONTATTI

📍 GALLERIE MASPES
VIA MANZONI 45, MILANO
☎ 01863885

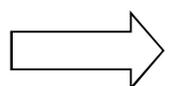
QUANDO

📅 dal 18/09/2015 al 17/10/2015
🕒 [Guarda date e orari](#)

PREZZO

📄 GRATUITO

Un ritratto di donna: i capelli biondi spettinati e il viso roseo, in contrasto con il biancore del cuscino e delle lenzuola. Realizzato nel 1890 dal maestro del Divisionismo Giovanni Segantini (Arco, TN, 1858 - Schafberg, Engadina, CH, 1899), la tempera e olio su tela "Petalo di rosa", riprende Bice Bugatti, compagna di vita dell'artista. Conosciuta nel soggiorno in Brianza, dal 1880 finanziato da Vittore Grubicy, dove Segantini si era trasferito alla ricerca di nuovi soggetti pittorici, Bice Bugatti seguirà l'artista fino all'ultimo domicilio svizzero.



Una mostra dossier mette in luce, attraverso le indagini e i restauri, la storia del dipinto realizzato su un soggetto precedente. Difatti grazie alle prove di radiografia, riflettografia e infrarosso, si è rintracciata sotto l'ultimo strato pittorico la presenza del quadro "Tisi galoppante". Quindi Segantini ridipinge la tela e ne cambia il senso e il titolo. All'inesorabile malattia, spesso mortale, sostituisce con la donna colta nel momento del risveglio l'idea di vita: alla tisi la rosa, alle febbri la freschezza del fiore, in un omaggio alla sensualità dell'amata.

L'esposizione, curata da Annie-Paule Quinsac, curatrice della recente grande mostra a Palazzo Reale, presenta diversi documenti d'archivio, tra cui lettere tra Segantini e Vittore Grubicy, che focalizzano il periodo di realizzazione dell'opera. La mostra è realizzata in collaborazione con la Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, con l'apporto di Elisabetta Staudacher, responsabile dell'Archivio storico, che ricostruisce (in catalogo) con una documentazione inedita gli anni milanesi del pittore e i suoi rapporti con lo storico Ente.

La galleria è chiusa dalle ore 13:00 alle 15:00.

GALLERIE MASPEs

VIA MANZONI 45, MILANO

dal **18/09/2015** al **17/10/2015**

di Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato dalle **10:00** alle **19:00**



Riflessioni intorno ad un dipinto: Petalo di rosa, di Segantini

— DI ROSELLA GHEZZI —



CONTATTI

📍 MUSEO DELLA
PERMANENTE
VIA TURATI 34, MILANO
☎ 026551445 -
www.lapermanente.it

QUANDO

📅 06/10/2015
🕒 [Guarda date e orari](#)

PREZZO

📄 GRATUITO

Al Museo della Permanente, in occasione della mostra-dossier **"Segantini. Petalo di rosa, indagini e scoperte"** (alle Gallerie Maspes, via Manzoni 45, fino al 17 ottobre), la conferenza "Segantini. Riflessioni intorno ad un dipinto: Petalo di rosa", vede gli interventi delle storiche dell'arte Annie-Paule Quinsac ed Elisabetta Staudacher, responsabile dell'Archivio storico della Permanente. Insieme a Thierry Radelet, diagnosta per i beni culturali e di Enrica Boschetti, restauratrice.

MUSEO DELLA PERMANENTE

VIA TURATI 34, MILANO
Martedì **06/10/2015** dalle **18:00** alle **20:00**